



Rapporto sui risultati della procedura di consultazione relativa all'ulteriore sviluppo della politica agricola (Politica agricola 2011)

1.	OSSERVAZIONI PRELIMINARI.....	2
2.	RISULTATI.....	2
2.1	Osservazioni generali in merito al progetto.....	2
2.2	Pareri in merito alla modifica della legge sull'agricoltura (LAgr)	6
2.3	Pareri in merito alla modifica della legge sul diritto fondiario rurale e della legge sull'affitto agricolo	25
2.4	Pareri in merito alla modifica della legge federale sugli assegni familiari nell'agricoltura.....	26
2.5	Pareri in merito alla modifica della legge sulle derrate alimentari	27
2.6	Pareri in merito alla modifica della legge sulle epizoozie	28
2.7	Pareri in merito alla riduzione dei costi e al rafforzamento della concorrenza	29
3.	CONSULTAZIONE	30
4.	ELENCO DEI PARTECIPANTI ALLA CONSULTAZIONE	31

Marzo 2006

1. OSSERVAZIONI PRELIMINARI

Con decreto del 14 settembre 2005, il Consiglio federale ha autorizzato il Dipartimento federale dell'economia (DFE) ad effettuare una procedura di consultazione in merito all'ulteriore sviluppo della politica agricola (Politica agricola 2011). Il progetto in questione prevede modifiche in sei leggi federali (legge sull'agricoltura, legge federale sul diritto fondiario rurale, legge federale sull'affitto agricolo, legge federale sugli assegni familiari nell'agricoltura, legge sulle derrate alimentari e legge sulle epizootie).

Il termine della consultazione è stato fissato al 16 dicembre 2005. Per stilare il presente rapporto sui risultati della procedura di consultazione si è tenuto conto dei pareri dei 349 partecipanti a tale procedura pervenuti entro la fine di gennaio 2006. Le abbreviazioni utilizzate sono riprese dall'elenco dei partecipanti alla consultazione (cfr. allegato).

2. RISULTATI

I risultati della procedura di consultazione sono illustrati nel seguente ordine: Cantoni, partiti politici e organizzazioni.

2.1 Osservazioni generali in merito al progetto

In generale

In linea di massima l'orientamento della Politica agricola 2011 (PA 2011) viene ritenuto corretto da tutti i Cantoni. Vi è unanimità sul fatto che l'articolo costituzionale deve continuare a essere determinante per l'ulteriore sviluppo della politica agricola. I Cantoni ritengono invece che il bilancio intermedio, per quanto riguarda le riforme attuate finora in ambito economico e sociale, pecchi di eccessivo ottimismo. Per i Cantoni ZH, NW, UR, VD, VS, NE e JU occorre migliorare la situazione economica delle aziende agricole. La maggioranza dei Cantoni ritiene che il ritmo proposto per le varie riforme sia troppo veloce. Da ciò risulterebbe una pressione eccessiva sui redditi dei contadini. I provvedimenti proposti vengono considerati insufficienti. La PA 2011 dovrebbe essere ancora migliorata in modo sostanziale.

La grande maggioranza dei Cantoni richiede che le aperture dei mercati e l'eliminazione del sostegno al mercato debbano essere attuate soltanto quando gli impegni assunti nell'ambito dell'OMC o altri accordi internazionali lo esigeranno. I Cantoni sottolineano pure il fatto che la PA 2011 non è sufficiente per attenuare le ripercussioni della politica dell'OMC e di accordi di libero scambio. Soprattutto i Cantoni della Svizzera occidentale e nordoccidentale (BE, SZ, FR, SO, VD, VS, GE, JU, NE, NW) chiedono che venga mantenuta l'attuale ripartizione dei mezzi finanziari per quanto concerne il sostegno al mercato. I Cantoni di Berna e del Vallese vogliono più mezzi finanziari per i pagamenti diretti. Alcuni Cantoni (BE, GE) auspicano anche un aumento del sostegno al mercato. I Cantoni BS, BL, AI, UR e ZG accettano esplicitamente il trasferimento di fondi dal sostegno al mercato ai pagamenti diretti. I Cantoni ZH, SG, TG, JU, VS, GE e NE richiedono che si tengano maggiormente in considerazione le esigenze regionali quando si tratterà di elaborare i vari provvedimenti. Una

maggioranza dei Cantoni (LU, UR, OW, ZG, SO, SH, AR, AI, TG, VD, VS, NE, JU, GE) sottolinea che non spetta soltanto all'agricoltura, ma anche ai diversi rami economici, sia a monte che a valle, migliorare la loro competitività e trasferire in futuro le riduzioni dei prezzi ai consumatori. I Cantoni di Basilea Città e di Basilea Campagna esigono un sesto ambito che consideri i settori dell'ecologia e del benessere degli animali.

I partiti ritengono all'unanimità che la PA 2011 deve permettere di continuare a garantire le prestazioni multifunzionali dell'agricoltura conformemente all'articolo costituzionale. PLR, PS, PPD e PLS sostengono in linea di massima il pacchetto di revisione, anche se i tempi previsti per la riforma vengono valutati in modo differente. Il PLR e il PLS auspicano piuttosto un'accelerazione, mentre il PPD propone un'eliminazione più lenta del sostegno del mercato. Da parte sua il PLR ha avanzato la proposta di limitare il pacchetto delle riforme a due anni invece che a quattro. A questo pacchetto dovrebbe quindi seguire la PA 2015 con il chiaro obiettivo di instaurare con tutti i Paesi dell'Unione europea, al più tardi nel 2015, il libero commercio. Secondo l'UDC, le riforme attuate finora hanno mancato il loro obiettivo. Questo partito respinge categoricamente il pacchetto di revisione poiché lo ritiene insufficiente, non compatibile dal punto di vista sociale ed economico e non in grado di offrire reali prospettive all'agricoltura. A suo parere occorre rinunciare al trasferimento di fondi dal sostegno al mercato ai pagamenti diretti. L'UDF è favorevole a un mercato più forte senza sovvenzioni all'esportazione, basato sulla verità dei costi e sui prezzi di riferimento dei Paesi caratterizzati da condizioni di produzione comparabili. La produzione di qualità indigena deve acquistare maggiore rilievo ("Fair-trade" risp. sopraddazio ecologico sui prodotti agricoli importati). Il PS, il PES e il PEV vogliono che la PA 2011 dia maggiore importanza alle esigenze ecologiche per ottenere un'agricoltura più sostenibile. Questi partiti richiedono un ambito supplementare "ecologia e benessere degli animali". Il PS esige invece che gli strumenti non più destinati al sostegno del mercato vengano utilizzati per estendere i pagamenti diretti ecologici. L'UDF chiede di effettuare una verifica del sistema dei contributi, compresi i pagamenti diretti, e auspica un sistema dipendente dalle prestazioni favorevole all'agricoltura che non riduca indirettamente i prezzi al consumo. Il PES vorrebbe completare la prova che le esigenze ecologiche sono rispettate (PER) aggiungendo ulteriori elementi. I Verdi e il PEV considerano troppo poco efficaci i provvedimenti del quinto ambito. Per il PPD è importante che tutti i settori della politica nazionale, e non soltanto l'agricoltura, vengano coinvolti nei futuri processi di riforma. Il PPD, il PEV e l'UDF sottolineano che, con la PA 2011, non solo l'agricoltura, ma anche i diversi settori economici, sia a monte che a valle, devono migliorare la loro competitività. L'UDF richiede, quale provvedimento supplementare del quinto ambito, che la densità normativa da parte delle autorità sia sottoposta a una verifica e venga ridotta.

Le organizzazioni contadine si oppongono a grande maggioranza alle misure di riforma proposte. Soprattutto l'USC non può sostenere il progetto ed esige miglioramenti sostanziali. A suo parere, la rapidità del processo di adeguamento sarebbe eccessiva. In particolare occorrerebbe mantenere in gran parte il sostegno al mercato. Il supplemento versato sul latte trasformato in formaggio dovrebbe ammontare ad almeno 15 centesimi il chilogrammo e i contributi specifici per le varie colture nella produzione vegetale dovrebbero essere mantenuti. Tutte le organizzazioni contadine criticano l'obbedienza precipitosa in vista dei futuri accordi internazionali, e in particolare del ciclo di negoziati dell'OMC attualmente in corso, e chiedono che non venga smantellata autonomamente la protezione alla frontiera. Nel caso in cui si giungesse a una conclusione dei negoziati con l'OMC o a un accordo di libero

scambio (ALS), ci si attende che vengano concesse misure d'accompagnamento globali nell'ambito di una «Doha-Lex» e di una «USA/UE-ALS-Lex». Uniterre pretende che debbano valere le stesse esigenze per quanto riguarda la qualità e i processi di fabbricazione per i prodotti importati e quelli indigeni. L'ulteriore sviluppo della PA deve avvenire in conformità dell'articolo costituzionale e la futura PA deve rientrare in un contesto maggiormente sostenibile dal profilo sociale. Le riforme attuate finora denoterebbero evidenti lacune soprattutto nei settori economici e sociali, di modo che occorrerebbe assolutamente migliorarle. Tutte le organizzazioni contadine accennano al fatto che anche i diversi rami economici, sia a monte che a valle, devono introdurre i necessari adeguamenti strutturali.

Le organizzazioni a cui aderiscono gli agricoltori che producono secondo metodi biologici e le cerchie ambientaliste accolgono con favore l'orientamento della PA 2011. Il trasferimento di fondi dai contributi all'esportazione e dal sostegno diretto del mercato ai pagamenti diretti sarebbe inevitabile, dal punto di vista della politica estera, a causa dei negoziati nell'ambito dell'OMC e degli accordi bilaterali. Secondo Bio-Suisse, tuttavia, la produzione agricola orientata ai valori sociali come l'ecologia, il benessere degli animali e la qualità viene trascurata. Per questo motivo Bio-Suisse non è d'accordo con l'orientamento strategico proposto. Gli ambiti non corrispondono al mandato costituzionale, che prescrive un'agricoltura che consenta una produzione ecologicamente sostenibile e multifunzionale. A livello dei provvedimenti, invece, esiste un maggiore consenso con la proposta del Consiglio federale. Tutte le associazioni in favore dell'agricoltura biologica, della protezione dell'ambiente, della natura e degli animali richiedono che nella PA 2001 venga inserito un nuovo ambito che tenga maggiormente in considerazione l'ecologia e il benessere degli animali. A tal fine occorrerebbe rafforzare la prova del rispetto delle esigenze ecologiche nonché aumentare i pagamenti diretti ecologici ed etologici. Le cerchie ambientaliste esigono inoltre che le valutazioni continuino ad essere effettuate e che vengano definiti obiettivi ecologici a lunga scadenza.

Le organizzazioni dei consumatori, il commercio al dettaglio, la maggior parte delle associazioni ambientaliste ed economiche nonché diverse istituzioni nel settore della ricerca, della formazione e della consulenza richiedono prospettive a più lungo termine per l'agricoltura. Le cerchie economiche (economiesuisse, USAM, Coop) si impegnano in favore di maggiori mutamenti strutturali nell'agricoltura. I prezzi a tutti i livelli dovrebbero progressivamente essere allineati a quelli in vigore nell'Unione europea. Tuttavia ciò sarebbe possibile soltanto se anche le condizioni quadro politiche ed economiche nell'ambito dell'agricoltura, della trasformazione dei prodotti agricoli e del commercio migliorassero nettamente. A differenza di quanto si afferma negli ambienti contadini, l'USS e hotelleriesuisse ritengono che non sia assolutamente necessario mantenere l'attuale grado di autoapprovvigionamento. L'USS sarebbe disposta ad aumentare i pagamenti diretti se le derrate alimentari diventassero meno care in seguito alla soppressione della protezione alla frontiera. L'USAM si impegna affinché le aziende agricole gestite per passatempo nella regione di pianura siano escluse dai pagamenti diretti. Essa rifiuta un'agricoltura esercitata come attività accessoria da piccoli contadini, che esercita concorrenza nei confronti di altri rami economici, in particolare dell'artigianato, in quanto usufruisce del sostegno dello Stato e di ulteriori privilegi.

Uniterre e l'USS esigono l'introduzione di un contratto normale di lavoro per tutti i lavoratori agricoli. L'UFPP vorrebbe esentare l'agricoltura dall'imposta sul valore aggiunto. La Coop respinge la vendita all'asta dei contingenti doganali ed è favorevole al mantenimento della legge sul cioccolato.

La maggioranza delle organizzazioni consultate è favorevole all'aumento del limite dell'azienda agricola a 1,0 USM nella legge sul diritto fondiario rurale. La soppressione del

limite di prezzo per i fondi agricoli e le aziende agricole come pure del limite dell'aggravio sui fondi agricoli incontra invece una notevole opposizione. La maggioranza dei partecipanti alla consultazione appoggia la proposta di non sottoporre più alla legge federale sull'affitto agricolo i fondi situati completamente nella zona edificabile. Per contro tale maggioranza è contraria all'eliminazione della possibilità di opposizione in caso di fitti eccessivi dei fondi agricoli.

Finanziamento

Gli 11 Cantoni seguenti, vale a dire ZH, LU, GL, FR, BS, SH, AR, SG, GR e AG, approvano i limiti di spesa in ambito agricolo proposti per il periodo tra il 2008 e il 2011, per un importo complessivo di 13,458 miliardi di franchi, oppure non si esprimono in merito. Il Cantone di Turgovia ritiene che i limiti di spesa non debbano essere ridotti ulteriormente. La maggioranza, ossia 15 Cantoni, chiede invece un aumento di tali limiti di spesa. I Cantoni NW, OW, VD e JU esigono lo stesso importo complessivo dei limiti di spesa correnti (14,092 miliardi di franchi) più 500 milioni di franchi quale supplemento per il rincaro. Gli altri Cantoni non richiedono invece la compensazione del rincaro. Il Cantone di Berna esige 140 milioni di franchi in più per i pagamenti diretti e una riduzione del sostegno del mercato inferiore di 644 milioni di franchi rispetto a quella proposta. Il Cantone di Sciaffusa vorrebbe ottenere più mezzi finanziari per la campicoltura. Per i Cantoni della Svizzera romanda e il Ticino è importante che l'aumento degli assegni familiari non venga finanziato con mezzi provenienti dai limiti di spesa in ambito agricolo.

Il PS e il PES considerano accettabili i limiti di spesa previsti nella PA 2011. Secondo l'UDF occorre verificarli, poiché anche il numero delle aziende è diminuito. Il PS auspica la soppressione della restituzione dell'imposta sugli oli minerali. L'UDC esige il mantenimento degli attuali limiti di spesa, mentre il PLS desidera che vengano verificati ancora una volta. Il PPD richiede un importo complessivo superiore di 450 milioni di franchi. Ciò consentirebbe di mantenere l'indennità per il divieto d'insilamento e di ridurre soltanto a 15 centesimi il chilogrammo il supplemento versato sul latte trasformato in formaggio.

La maggior parte delle organizzazioni contadine esige limiti di spesa più elevati. Essi devono corrispondere a quello della PA 2007 ed essere adeguati al rincaro. La SSF richiede 400 milioni di franchi in più, mentre i produttori svizzeri di latte (PSL) esigono 500 milioni di franchi in più per sostenere il mercato del latte. Il SAB pretende che l'aumento degli assegni familiari non venga pagato con mezzi provenienti dai limiti di spesa in ambito agricolo.

La maggior parte delle organizzazioni favorevoli all'agricoltura biologica, le associazioni ambientaliste, la protezione svizzera dei consumatori e alcune associazioni economiche approvano in linea di massima i nuovi limiti di spesa. Secondo *economiesuisse*, tuttavia, sussistono seri dubbi sul fatto che i pagamenti diretti permettano effettivamente di raggiungere gli obiettivi particolari del mandato costituzionale. Per questo motivo essa mette in questione i limiti di spesa proposti per gli anni 2008-2011. I singoli pagamenti diretti dovrebbero poter essere motivati in modo trasparente.

2.2 Pareri in merito alla modifica della legge sull'agricoltura (LAgr)

Principi generali (Titolo primo LAgr)

I Cantoni VD, VS, NE, GE e JU, i partiti UDC e PEV, le organizzazioni contadine che si sono espresse in merito, la FRC e il SRVA-LBL chiedono che l'agricoltura svizzera, oltre a garantire l'approvvigionamento della popolazione, contribuisca efficacemente alla sovranità alimentare. Occorre adeguare di conseguenza l'articolo 1 della LAgr, poiché l'89 per cento della popolazione sosterebbe tale richiesta. Inoltre i Cantoni VD, VS, NE, GE, JU, numerose organizzazioni contadine (tra cui USC, AGORA, FSPC) e le Centrali di consulenza agricola propongono che la Confederazione promuova una commercializzazione efficace e ordinata di prodotti agricoli e di derrate alimentari nonché garantisca relazioni durevoli tra i diversi operatori dell'agricoltura e dell'industria alimentare. A tal fine occorre completare l'articolo 2. Secondo i Cantoni NW, SO, VD, VS, NE, JU, l'UDC, numerose organizzazioni contadine, la Commissione federale del consumo e le Centrali di consulenza agricola, nell'articolo 3 occorre valorizzare le attività vicine all'agricoltura coinvolgendo anche la paraagricoltura. Queste attività sarebbero importanti fonti di reddito e avrebbero un grande potenziale di valore aggiunto. L'ASMG chiede che vi sia la possibilità di realizzare miglioramenti strutturali anche per l'orticoltura esercitata a titolo professionale. Considerata l'evoluzione insicura a livello internazionale, l'UDC e alcune associazioni cantonali di contadini auspicano una maggiore sicurezza per quanto riguarda il reddito agricolo. Per questo motivo, all'articolo 5, occorre sostituire l'espressione "[i provvedimenti...] hanno lo scopo di" con il termine "[devono] garantire". Una minoranza delle associazioni cantonali dei contadini richiede una base legale, sancita all'articolo 6, secondo cui il limite di spesa viene adeguato al rincaro ed è deciso simultaneamente di volta in volta.

Produzione e smercio (Titolo secondo LAgr)

Disposizioni economiche generali

Il sostegno accordato alle misure di solidarietà previste è incontestabile. NE, JU e VS chiedono che venga introdotta la possibilità di un'adesione obbligatoria alle organizzazioni di categoria e che vengano definite ulteriori modalità.

NE, GE, VD, NW, VS e JU esigono un articolo antidumping 8b LAgr, allo scopo di impedire che i prodotti agricoli possano essere venduti al di sotto del prezzo di produzione.

I Cantoni che hanno partecipato alla consultazione sottolineano l'importanza della promozione dello smercio di prodotti agricoli. Questo strumento deve essere mantenuto nelle sue dimensioni attuali. Il Cantone di Basilea Campagna ritiene che occorrerebbe aumentare i mezzi a disposizione per la promozione dello smercio di prodotti agricoli. La proposta di non computare più gli aiuti finanziari cantonali quali fondi propri dei progetti sostenuti viene respinta all'unanimità. Dal punto di vista dei Cantoni che si sono espressi in merito non è necessaria una modifica dell'articolo 12.

Le proposte concernenti l'introduzione di nuove disposizioni relative alla designazione per i prodotti provenienti dalle regioni di montagna e dalla fattoria sono giudicate favorevolmente dai partecipanti alla consultazione. A questo proposito sono state presentate diverse proposte di attuazione a livello di ordinanza.

Il mantenimento del principio secondo cui le norme dell'agricoltura biologica vanno rispettate senza eccezioni sull'intera superficie aziendale è caldeggiato dai Cantoni di Argovia e di Uri. TG e SH approvano determinate deroghe. GE, VD, SO, NE e VS hanno dato espressamente il loro consenso alla regolamentazione derogatoria che prevede la separazione delle colture perenni. NE e GE (quest'ultimo Cantone però solo fino al 2011) vorrebbero permettere una viticoltura biologica per particelle. Il Cantone del Vallese esige l'introduzione della produzione biologica per particelle per tutte le colture speciali.

La proposta di inserire nella legge un articolo 16 *bis* concernente la difesa internazionale delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche ha riscosso un ampio consenso tra i Cantoni che hanno espresso un parere in merito. Undici Cantoni hanno espresso un parere di massima sulla questione dell'osservazione del mercato. Nove Cantoni (AI, JU, NW, OW, SO, SZ, VD, VS e ZH) si dichiarano favorevoli, in linea di massima, a una maggiore trasparenza del mercato e a una migliore possibilità di conoscere i margini lordi. L'evoluzione del divario tra prezzi alla produzione e prezzi al consumo non viene accettata come si presenta attualmente (JU, NE, VD, SZ). Dai livelli della trasformazione e del commercio situati a valle si pretende che traslino la riduzione dei prezzi alla produzione sui consumatori, affinché anch'essi possano approfittarne (GE, JU, NE, NW, SO, VD). Il commercio e le imprese di trasformazione devono mostrare in quale misura contribuiscono alla riduzione dei costi (NW, SO). Di conseguenza non si richiede soltanto un rafforzamento dell'attività di osservazione o una maggiore trasparenza dei margini, ma anche una serie di strumenti che permetta di intervenire sull'andamento dei prezzi (JU, NE, NW, VD). I Cantoni AI, JU, NE, VD e VS auspicano che il controllo si svolga a diversi livelli commerciali. La maggioranza dei Cantoni che si sono espressi a tale proposito (5 su 8) chiede di modificare la formulazione dell'articolo 27, sostituendo il verbo "può" con "deve".

Il sostegno accordato alle misure di solidarietà previste e la promozione dello smercio di prodotti agricoli non sono contestati. L'UDC ritiene che la promozione delle vendite non debba essere vincolata a provvedimenti globali agricoli nell'interesse della collettività. Il PLR sottolinea l'importanza dello smercio di prodotti agricoli nel contesto della concorrenza internazionale. Le proposte concernenti l'introduzione di nuove disposizioni, a livello di ordinanza, relative alla designazione per i prodotti provenienti dalle regioni di montagna e dalla fattoria sono giudicate favorevolmente dai partecipanti alla consultazione. Il PES e il PEV chiedono che i prodotti ottenuti in montagna vengano trasformati nella regione montana. L'UDC invece desidera che la trasformazione non abbia luogo soltanto nella regione di montagna. L'UDF auspica che non siano applicati metodi di produzione definiti dallo Stato. Per quanto riguarda la questione del rispetto delle norme dell'agricoltura biologica sull'intera superficie aziendale, il Partito dei Verdi e il PEV rifiutano un allentamento delle disposizioni esistenti.

La proposta di inserire nella legge un articolo 16 *bis* concernente la difesa internazionale delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche ha riscosso il consenso del Partito ecologista.

L'UDC di TG, il PLR di SO e il PEV esigono una maggiore trasparenza del mercato in relazione all'osservazione dei prezzi. Il PLS richiede interventi adeguati per trasferire le riduzioni dei costi ai consumatori. L'UDC di VD e il PLR di SO chiedono una maggiore trasparenza del mercato a diversi livelli commerciali.

Il sostegno accordato alle misure di solidarietà previste è incontestabile. L'USC chiede, assieme a circa 20 altri partecipanti alla consultazione, che venga introdotta la possibilità di rendere obbligatoria l'adesione alle organizzazioni di categoria e che vengano definite ulteriori modalità in merito. L'idea di inserire nella legge un articolo antidumping 8b LAgr trova un sostegno piuttosto ampio, segnatamente da parte di circa 30 partecipanti alla consultazione. La promozione dello smercio di prodotti agricoli è considerata dalla maggior parte dei partecipanti alla consultazione uno strumento efficace e importante della politica agricola. Dai vari pareri risulta chiaramente che l'importanza della promozione dello smercio di prodotti agricoli è aumentata in seguito alla soppressione delle misure di sostegno al mercato e a causa della concorrenza internazionale. La grande maggioranza di coloro che hanno espresso un parere è in linea di massima favorevole al mantenimento della situazione attuale, sia dal profilo materiale che finanziario. Dove ciò è possibile, occorre aumentare ulteriormente l'efficienza della promozione dello smercio di prodotti agricoli ed effettuare le opportune focalizzazioni.

Le proposte concernenti l'introduzione di nuove disposizioni, a livello di ordinanza, relative alla designazione per i prodotti provenienti dalla regione di montagna e dalla fattoria sono giudicate favorevolmente dai partecipanti alla consultazione. Inoltre sono state presentate diverse proposte di attuazione a livello di ordinanza.

Il mantenimento del principio del rispetto delle norme dell'agricoltura biologica sull'intera superficie aziendale trova il consenso della maggioranza degli interpellati. In particolare i rappresentanti dell'agricoltura biologica nonché della protezione dell'ambiente, della natura, degli animali e della regione di montagna ritengono che questo principio debba continuare a essere sancito dalla legge. Essi vengono sostenuti dalla Coop e dalla Fondazione per la protezione dei consumatori. L'USC, assieme a circa 10 altri interpellati provenienti dagli ambienti che sostengono l'agricoltura praticata in modo convenzionale, chiede un allentamento della disposizione di legge. Per quanto riguarda le modalità di definizione delle deroghe, da stabilire a livello di ordinanza, al principio del rispetto delle norme sull'intera superficie aziendale, sono stati espressi pareri differenti. La proposta intesa a introdurre la possibilità di separare le colture perenni trova un consenso decisamente ampio al di fuori delle cerchie che praticano l'agricoltura biologica, che propugnano la protezione dell'ambiente, della natura e degli animali nonché di coloro che vivono nella regione di montagna. I rappresentanti dell'economia vinicola sono favorevoli al proseguimento della viticoltura biologica per particelle. I produttori di cereali mantengono la richiesta di autorizzazione di una produzione biologica di cereali per particelle.

La proposta di inserire nella legge un articolo 16 *bis* concernente la difesa internazionale delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche ha riscosso un ampio consenso da parte delle varie organizzazioni. A tale proposito, le opinioni espresse dalle cerchie artigianali sono divergenti.

In favore del mantenimento senza modifiche dell'articolo 18 si sono espresse diverse organizzazioni contadine e il Cantone di Berna. Le organizzazioni dei consumatori esigono invece un'estensione del campo d'applicazione. I due grandi distributori, l'USM e poche Unioni delle arti e mestieri richiedono lo stralcio dell'articolo, poiché a loro parere esso non è eurocompatibile né conforme alle disposizioni dell'OMC. Quale alternativa richiedono la propaganda positiva di prodotti svizzeri.

52 organizzazioni, che rappresentano soprattutto i settori della produzione e dei consumatori finali, sostengono in linea di massima gli sforzi intrapresi per ottenere una maggiore trasparenza del mercato e per garantire l'osservazione dei mercati. Esse non mettono in discussione l'articolo 27. Almeno 37 organizzazioni, tra cui anche le principali associazioni di produttori, si impegnano a favore di una trasparenza ancora maggiore sui mercati osservati. 23

organizzazioni, fra le quali vi sono pure rappresentanti dei consumatori, esigono che la riduzione dei prezzi alla produzione venga trasferita ai consumatori e che i livelli situati a valle debbano dare il loro contributo alla riduzione dei costi. 16 organizzazioni (attive in particolare tra le cerchie della produzione) pretendono esplicitamente ulteriori possibilità d'intervento oltre all'attuale compito di vigilanza. Se ciò non dovesse essere possibile, la Commissione federale del consumo sarebbe favorevole all'intervento della Sezione Osservazione del mercato (UFAG).

24 organizzazioni, che rappresentano soprattutto gli ambienti contadini, intendono coinvolgere un numero ancora maggiore di livelli commerciali nell'osservazione dei margini dei prezzi. Quattro organizzazioni, tra cui la FPC, desiderano sapere se viene analizzata la situazione della concorrenza nei livelli a valle. L'USC e 26 altre organizzazioni chiedono che l'articolo 27 sia formulato utilizzando il verbo "deve".

La Coop (compreso il Bell) e l'USM sono favorevoli allo stralcio dell'articolo 27.

Economia lattiera

Nei diversi pareri non sono state proposte alternative all'idea del trasferimento graduale dei mezzi finanziari destinati al sostegno del mercato a favore di un contributo UBGFG da versare a tutti i detentori di vacche. Tuttavia viene attribuita una notevole importanza all'esistenza di condizioni quadro statali neutre dal profilo della concorrenza per il latte di caseificio e il latte di latteria. Benché l'orientamento proposto per la futura politica lattiera non incontri un'opposizione di principio, assai veementi sono le critiche espresse dalle cerchie vicine all'agricoltura in merito all'entità e alla successione cronologica della soppressione delle misure di sostegno. Le stesse riserve, pur se formulate in modi e toni differenti, scaturiscono anche dalla maggior parte degli altri pareri. In generale si tende a rifiutare, ritenendola inutile, la pressione supplementare delle riforme sull'agricoltura e sull'economia lattiera esercitata da impegni internazionali che non si sono ancora concretizzati. In particolare viene visto con favore il mantenimento del supplemento versato sul latte trasformato in formaggio, anche se a un livello nettamente superiore a quello previsto. Nella maggioranza dei pareri espressi, prevalentemente dagli ambienti contadini, si manifesta incomprensione per l'intenzione di indennizzare i costi supplementari del latte prodotto da animali ai quali non sono stati somministrati mangimi insilati attraverso il mercato, anziché con fondi pubblici. Un numero relativamente elevato di persone del settore lattiero-caseario che hanno partecipato alla consultazione esige inoltre che gli strumenti impiegati finora per sostenere i prezzi, cioè gli aiuti indigeni e gli aiuti all'esportazione, vengano mantenuti a tempo indeterminato o soltanto finché esisterà una base legale di diritto internazionale in materia. Specialmente le organizzazioni contadine rammentano a tale proposito gli effetti positivi sul prezzo del latte e quindi sul reddito dei produttori di latte.

Diversi Cantoni con una quota significativa di persone attive nel settore primario (BE, TG, VD, FR, VS, NW, OW, SZ) non sono d'accordo, o lo sono soltanto in misura limitata, con una strategia di trasferimento di mezzi finanziari a scapito dei provvedimenti di sostegno del mercato. Da tale strategia essi temono che possano derivare notevoli svantaggi per il reddito agricolo, per l'insediamento nelle regioni periferiche e per l'autoapprovvigionamento. Il mantenimento dei principali strumenti di sostegno – supplemento sul latte trasformato in formaggio e supplemento per il divieto d'insilamento – viene però richiesto anche dalla grande maggioranza degli altri Cantoni, che a questo proposito propongono un aumento del

supplemento versato sul latte trasformato in formaggio, passando dai 10 centesimi previsti a 15 centesimi e, in parte, a 18 centesimi.

Il PS, il PPD e il PES sostengono espressamente l'orientamento nel settore del latte, mentre per il PLR i tempi previsti per la ristrutturazione sono eccessivamente lunghi.

Alcune organizzazioni nazionali, come l'USC, AGORA, Uniterre o i PSL e altre federazioni lattiere, non sono soddisfatte delle proposte fatte oppure le rifiutano. La soppressione troppo radicale del sostegno del mercato unitamente a una maggiore apertura del mercato accentuerebbe lo squilibrio esistente tra l'indennizzo delle prestazioni fornite a livello di produzione e di cura e non sarebbe nemmeno giustificata da impegni assunti a livello internazionale. La produzione di latte come attività principale sarebbe priva di prospettive. Senza che ve ne sia la necessità, provvedimenti di stabilizzazione del mercato, di sostegno ai redditi e di tutela di posti di lavoro verrebbero abbandonati.

Per le aziende di trasformazione artigianale del latte (Fromarte), l'equilibrio tra la linea gialla (formaggio) e la linea bianca (prodotti di latteria) è alterato, poiché la protezione alla frontiera verrebbe soppressa soltanto per il formaggio, con conseguente discriminazione dei produttori di formaggio. A questo proposito sarebbe necessaria una valutazione trasparente di tutti i futuri strumenti della politica lattiera: in tale ambito non si dovrebbe più prevedere l'obbligatorietà generale dei relativi provvedimenti. Le organizzazioni del settore lattiero-caseario sostengono in linea di massima il trasferimento dei mezzi finanziari, ma prevedono anche un periodo più lungo per realizzarla. Esse si esprimono in favore di un mantenimento dei supplementi, di durata indeterminata, al livello più alto possibile. A loro parere è importante garantire un'offerta di latte stabile e concorrenziale e di conseguenza dimostrare concretamente di aderire a un'agricoltura produttiva (AIL, BOM, BAER AG). Nello stesso senso si esprimono anche le principali imprese di produzione del latte. I due grandi distributori, Coop e Migros, si oppongono unicamente alla vendita all'asta dei contingenti per l'importazione di burro e di latte in polvere, poiché ciò comporterebbe un aumento dei prezzi, alimentando soltanto le casse federali.

Produzione animale

Il Cantone di Lucerna è contrario a un allentamento degli attuali effettivi massimi. I Cantoni BL, BS, GE, JU, NE, NW, OW e SZ approvano l'attuale legislazione in materia di ripartizione dei contingenti doganali di carne. Per poter analizzare in modo più preciso gli effetti della vendita all'asta dei contingenti doganali di carne, i Cantoni romandi GE, JU e NE chiedono che l'UFAG osservi attentamente i prezzi alla produzione e al consumo. Oltre al 10 per cento della carne di manzo e di pecora, occorre d'ora in poi assegnare anche il 20 per cento del contingente d'importazione della carne di cavallo secondo una prestazione all'interno del Paese. I Cantoni BE, BL, BS, FR, JU, NE, SO e VS auspicano questa regolamentazione particolare, poiché si attendono da essa un effetto positivo sul prezzo alla produzione. La sostituzione del sistema dei contingenti doganali con un sistema a dazio unico per la carne è rifiutato da tutti i Cantoni. Praticamente tutti i Cantoni, ad eccezione di GR e VD, sostengono le disposizioni proposte, nettamente più incisive, in favore di mercati pubblici sorvegliati e in particolare il numero minimo di 50 animali richiesto per il sostegno finanziario da parte della Confederazione. Il Cantone dei Grigioni è favorevole a un limite di 40 animali, mentre il Cantone di Vaud propone un limite decisamente inferiore rispetto ai 50 animali in questione. Nessuna opposizione ha suscitato la prevista riduzione dei fondi

destinati al sostegno del mercato della carne e delle uova. 9 Cantoni (AI, GL, JU, NW, OW, SO, SZ, VD e VS) propongono di inserire nella LAgr un nuovo articolo per promuovere la ripartizione dei compiti tra la regione di pianura e la regione di montagna. Questo articolo fungerà, dopo la soppressione dei contingenti supplementari per il latte, prevista per il 1° maggio 2009, da base legale dei provvedimenti sostitutivi. Soltanto il Cantone del Giura si oppone alla nuova modalità di ripartizione del contingente doganale dei cavalli in base all'ordine di entrata delle domande alla frontiera. 8 Cantoni (BL, FR, JU, NE, OW, SO, SZ e VS) esigono che sia mantenuto l'orientamento attuale dei contributi all'esportazione per il bestiame da allevamento e da reddito, trattandosi di una misura collaudata, finché le norme internazionali lo consentono. Il Cantone dei Grigioni chiede espressamente che tali contributi vengano soppressi, poiché falserebbero il mercato. 13 Cantoni auspicano che la valorizzazione della lana di pecora continui a essere sostenuta, ritenendo che soltanto in questo modo sia possibile garantire a lungo termine una valorizzazione economicamente sopportabile, ecologicamente ragionevole ed eticamente accettabile di tale prodotto naturale. Il Cantone dei Grigioni esige invece espressamente che vengano soppressi i contributi a favore della lana.

Il PES chiede che gli effettivi massimi aumentati il 1° gennaio 2004 vengano di nuovo ridotti al livello originario. L'UDC TG propone invece di sopprimere questo provvedimento. L'UDC TG e l'UDC VD rifiutano qualsiasi modifica della legislazione attuale in materia di ripartizione dei contingenti doganali di carne. Esse si oppongono anche all'eventuale introduzione di un sistema a dazio unico. L'UDC LU desidera che non soltanto il 10 per cento, ma il 20 per cento dei contingenti doganali di carne di animali delle specie bovina e ovina siano assegnati secondo il numero degli animali acquistati all'asta sui mercati pubblici. Per promuovere la ripartizione dei compiti tra la regione di montagna e quella di pianura, il PPD LU propone di inserire un nuovo articolo nella LAgr. In base a tale articolo occorrerebbe versare, durante il primo anno, un contributo destinato al bestiame che consuma foraggio grezzo nella regione di pianura superiore del 40 per cento per manze gravide o vacche provenienti dalla regione di montagna. L'UDC LU esige che anche in futuro vengano sostenuti i progetti innovativi di valorizzazione della lana e che i contributi all'esportazione vengano mantenuti finché le norme internazionali lo consentono.

La Migros e la Coop, la FIAL e altre organizzazioni artigianali nonché aziende di trasformazione chiedono che vengano rapidamente avviati i negoziati miranti all'estensione degli accordi bilaterali con l'Unione europea. Per l'intero settore della carne occorre puntare al più presto a una liberalizzazione commerciale, graduale e completa, nei confronti dell'Unione europea.

La posizione delle varie organizzazioni in merito agli effettivi massimi è assai differente. Migros, Coop, economiesuisse, Suisseporcs, Swiss Beef e altre organizzazioni contadine ne richiedono la soppressione. GalloSuisse, invece, si esprime a favore dello status quo. Numerose organizzazioni favorevoli all'agricoltura biologica e alla protezione degli animali, il WWF, Pro Natura e l'Associazione svizzera per la difesa dei piccoli e medi contadini (VKMB) chiedono al Consiglio federale di revocare l'aumento degli effettivi massimi deciso per il 1° gennaio 2004.

L'USC, le associazioni cantonali dei contadini e le organizzazioni contadine sostengono a grande maggioranza il passaggio graduale, previsto dalla LAgr, alla vendita all'asta dei contingenti doganali di carne. Nel contempo esse esigono il mantenimento della prestazione all'interno del Paese in base al numero degli animali acquistati all'asta sui mercati pubblici

sorvegliati, che sono determinanti per il 10 per cento delle quote dei contingenti doganali della carne di manzo e di pecora. Diverse organizzazioni sottolineano il fatto che soprattutto i vitelli acquistati all'asta dovrebbero continuare a essere considerati prestazione all'interno del Paese. Le associazioni contadine della Svizzera romanda (AGORA, Prométerre, CJA, CNAV, CAJB, Agri Genève) e la Federazione svizzera d'allevamento della razza delle Franches-Montagnes desiderano che il 20 per cento delle quote dei contingenti doganali della carne di cavallo venga d'ora in poi assegnato secondo una prestazione all'interno del Paese. Anche la Federazione svizzera di allevamento caprino chiede che d'ora in poi venga introdotta una prestazione all'interno del Paese per il 10 per cento delle quote dei contingenti doganali della carne di capra. L'USC e numerose organizzazioni contadine invitano a esaminare in quale misura la rinuncia alla prestazione all'interno del Paese, che è stata stabilita con la PA 2007, ha soddisfatto le aspettative e fino a che punto un ritorno al sistema della prestazione all'interno del Paese è opportuno e realizzabile. Tuttavia l'USC ritiene che un eventuale cambiamento di sistema possa avvenire al più presto con la PA 2015. L'USC e alcune organizzazioni contadine esigono inoltre che i ricavi ottenuti tramite la vendita all'asta della carne siano utilizzati in modo vincolato in favore dell'agricoltura. Inoltre alcune organizzazioni contadine chiedono che l'UFAG osservi attentamente i prezzi alla produzione e i prezzi al consumo in relazione alla vendita all'asta. Le organizzazioni contadine rifiutano in blocco la sostituzione del sistema dei contingenti doganali mediante un sistema a dazio unico per la carne. In modo opposto si esprimono i due grandi distributori, l'USM, l'USAM e la FIAL. La procedura di vendita all'asta avrebbe causato una concentrazione delle importazioni e non avrebbe influito in modo positivo sui prezzi al consumo. Per questo motivo il sistema dei contingenti doganali dovrebbe essere sostituito da un sistema a dazio unico. Occorrerebbe quindi occuparsi tempestivamente dei preparativi in tal senso.

Tutte le organizzazioni contadine sono favorevoli al mantenimento, senza cambiamenti, della classificazione neutrale della qualità e al trasferimento dei rispettivi compiti pubblici a un'organizzazione adeguata. Esse si dichiarano inoltre a favore di una proroga delle misure di sostegno temporanee per il mercato delle uova. Diverse organizzazioni contadine rifiutano una riduzione degli strumenti di sgravio del mercato per la carne o sono molto dispiaciute di questa riduzione. L'USC e altre organizzazioni contadine accettano la riduzione dei contributi a condizione che vi sia la possibilità di assegnare crediti supplementari in situazioni di crisi. L'associazione Suisseporcs richiede che vengano introdotti aiuti all'esportazione per la carne suina.

Quasi tutte le organizzazioni contadine sono favorevoli alle disposizioni proposte, assai più chiare, per i mercati pubblici e al numero minimo di 50 animali necessario per il sostegno finanziario dei mercati pubblici. Nel contempo alcune di esse pretendono maggiore flessibilità, nel senso che due mercati situati nelle vicinanze vanno considerati come un solo mercato se durante un determinato giorno vengono sorvegliate dallo stesso gruppo di persone. La LOBAG invita a non stabilire, per un paio di anni, un numero minimo di animali per i nuovi mercati. Alcune organizzazioni contadine auspicano in particolare la prosecuzione dei mercati dei vitelli. Soltanto poche associazioni contadine, sia a livello cantonale che regionale, chiedono un numero minimo inferiore (40 o meno animali). Proviande, l'USC e poche altre organizzazioni contadine sono in linea di massima d'accordo con i provvedimenti proposti, ma vorrebbero inserirli nella convenzione sulle prestazioni conclusa tra l'UFAG e Proviande. I due grandi distributori e la PSA rifiutano il cofinanziamento statale dei mercati pubblici. Quattro zampe, fondazione per la protezione degli animali, propone di introdurre criteri supplementari per il benessere degli animali (p. es. durata del trasporto) che devono essere elaborati in collaborazione con le organizzazioni di protezione degli animali.

L'USC, il SAB, le associazioni cantonali dei contadini e numerose altre organizzazioni contadine chiedono di inserire nella L'Agr un nuovo articolo per promuovere la ripartizione dei compiti tra la regione di pianura e quella di montagna. Con la soppressione del contingentamento lattiero, prevista per il 1° maggio 2009, verranno a mancare i contingenti supplementari per il latte che sostengono questa ripartizione dei compiti. Occorre che la Confederazione adotti provvedimenti sostitutivi disciplinati da un nuovo articolo. Quale possibilità alcuni propongono di aumentare, durante il primo anno, il contributo destinato al bestiame che consuma foraggio grezzo nella regione di pianura per manze gravide o vacche provenienti dalla regione di montagna. Nella stessa direzione è orientata la proposta della LOBAG, che chiede di poter far valere, per ogni animale acquistato, una UBG supplementare per il contributo destinato al bestiame che consuma foraggio grezzo.

L'USC e alcune associazioni cantonali dei contadini sono favorevoli al genere di ripartizione previsto per l'assegnazione del contingente doganale dei cavalli in base all'ordine di entrata delle domande alla frontiera. Questo sistema viene rifiutato unicamente dall'Unione dei contadini giurassiana e da quella di Ginevra. Le organizzazioni di allevamento equino non si sono espresse in merito alla proposta fatta. La Società svizzera dei commercianti di cavalli valuta in modo sostanzialmente positivo il passaggio dalla vendita all'asta a un sistema basato sull'ordine di entrata delle domande alla frontiera. Essa avanza invece alcune riserve a causa della "problematica del libero transito doganale" e a causa del fatto che, nel corso del primo anno, il contingente doganale potrebbe venir esaurito anticipatamente. Per questo motivo la Federazione dei commercianti preferisce il genere di ripartizione che si basa sull'ordine di entrata delle domande al Servizio addetto al rilascio dei permessi.

L'USC, il SAB, i PSL e altre organizzazioni agricole, sia nazionali che cantonali, nonché le organizzazioni di allevamento esigono che vengano mantenuti i contributi all'esportazione finché le norme internazionali lo consentono. Per contro l'USM chiede espressamente lo stralcio, già previsto, dell'articolo 26, poiché i contributi all'esportazione falsano il mercato indigeno e forniscono indicazioni sbagliate alla produzione.

L'USC e numerose altre organizzazioni contadine come pure i valorizzatori della lana di pecora indigena richiedono che venga mantenuto l'attuale sostegno accordato alla valorizzazione della lana. La Federazione svizzera d'allevamento di bestiame ovino e alcune organizzazioni affiliate esigono che i contributi di valorizzazione siano aumentati a 1,8 milioni di franchi all'anno. L'USM è invece espressamente favorevole alla soppressione dei contributi in favore della lana.

Campicoltura

Alcuni Cantoni rifiutano lo smantellamento del sostegno del mercato e il trasferimento dei mezzi finanziari disponibili a favore dei pagamenti diretti. Dodici Cantoni (BE, SO, BS, BL, SH, SG, AG, TG, VD, NE, GE, JU) che dispongono di superfici coltivate importanti raccomandano di continuare a mantenere i mandati di prestazioni per le barbabietole da zucchero, i semi oleosi e le patate nonché di continuare a versare i contributi di coltivazione per i semi oleosi. Sei Cantoni (BE, SO, VD, NE, GE, JU) vorrebbero ridurre in misura minore, o più tardi rispetto a quanto proposto, i prezzi soglia degli alimenti per animali e l'aliquota di dazio del contingente (ADC) per i cereali panificabili. Il Cantone di Friburgo intende rinunciare a una riduzione, poiché gli alimenti per animali importati a basso prezzo acquisiscono i problemi dovuti all'eccedenza di ammoniaca e di fosforo. Sei Cantoni (SO, SG, VD, VS, NE, JU) chiedono di mantenere l'articolo 26 quale base legale per i contributi all'esportazione di patate da semina e di prodotti di patate. Otto Cantoni (BE, SO, SG, VD, VS, NE, GE, JU) vorrebbero continuare ad assegnare il contingente doganale parziale delle

patate basandosi su una prestazione all'interno del Paese e rifiutano la proposta di inserire nella L'Agr un articolo 22bis. I Cantoni di Ginevra e del Giura sono favorevoli a una maggiore promozione delle materie prime rinnovabili.

Il PS e il PES sono favorevoli a un trasferimento di fondi dal sostegno del mercato ai pagamenti diretti e alla soppressione dei contributi di valorizzazione per la coltura. L'UDC e il PLS vorrebbero mantenere i mandati di prestazioni per le barbabietole da zucchero, le patate e i semi oleosi allo scopo di sostenere i prezzi alla produzione e di garantire un autoapprovvigionamento adeguato. L'UDF desidera che per le regolamentazioni del mercato, quali prezzi di riferimento franco dogana svizzera, vengano introdotti prezzi di Paesi che hanno condizioni di produzione analoghe e non prezzi di dumping del mercato mondiale. Il PS sostiene la riduzione dei prezzi soglia per gli alimenti per animali. Il PES rifiuta invece tale riduzione e propone un dibattito di principio in merito alle conseguenze di questa politica. Il PLS e l'UDF sono favorevoli alla proposta di stralcio dell'articolo 26 e quindi dei contributi all'esportazione. Il PS e il PES approvano la vendita all'asta del contingente doganale parziale delle patate. L'UDC rifiuta invece questo tipo di vendita all'asta. L'UDC intende sostenere i progetti pilota che prevedono la produzione di energia dalle barbabietole da zucchero e dalla colza.

Migros e Coop sono d'accordo con il trasferimento dei mezzi finanziari a favore della trasformazione delle barbabietole da zucchero ed esigono un adeguamento della protezione alla frontiera al livello di protezione dell'Unione europea. La FPC vorrebbe rinunciare gradualmente alla produzione di zucchero e aumentare i dazi sullo zucchero. La FRC sostiene la coltivazione di barbabietole soltanto a causa del fatto che esse migliorano la rotazione delle colture. L'industria alimentare (FIAL, Nestlé, Chocosuisse, Biscosuisse) vorrebbe limitare il futuro dazio sullo zucchero alla differenza tra il prezzo sul mercato mondiale e il prezzo dell'Unione europea. Considerata la prevedibile pressione sui prezzi, l'USC e Prométerre chiedono che si continui a versare i contributi per la trasformazione delle barbabietole da zucchero. La SRAKLA dubita che i contributi di superficie previsti siano sufficienti per produrre barbabietole da zucchero in modo da coprire i costi. Le organizzazioni dell'economia zuccheriera richiedono un migliore sostegno delle colture di barbabietole, affinché sia possibile adempiere il mandato costituzionale che prevede di garantire l'approvvigionamento della popolazione. Migros e Biscosuisse sono d'accordo con la revisione del sostegno del mercato per i semi oleosi ed esigono la soppressione della protezione alla frontiera sugli oli e sui grassi. La FPC propone di sostituire, nell'articolo 56, il termine "produzione" con "coltivazione". L'USC, AGORA, alcune organizzazioni contadine cantonali, swiss granum, FSPC, VKGS e FIAL intendono mantenere il mandato di prestazioni per i semi oleosi e i contributi di superficie. SwissOlio chiede che vengano mantenuti il mandato di prestazioni e le agevolazioni doganali per gli oleifici e che questa richiesta sia inserita nel messaggio. AGORA e le organizzazioni per la produzione vegetale (swissem, swiss granum, FSPC) esigono che vengano mantenuti i mandati di prestazioni per la produzione di sementi e di materiale vegetale. Swissem e l'ASS temono una massiccia riduzione dei dazi doganali a causa delle decisioni dell'OMC e chiedono, quale nuovo provvedimento, l'introduzione di un contributo per la coltivazione di sementi di cereali. L'USC, Prométerre, swissem, SRP, SGP, FIAL e Nestlé sono in linea di massima d'accordo con la riduzione dei prezzi soglia per gli alimenti per animali. La protezione alla frontiera deve essere ridotta nella stessa misura per i prodotti energetici e i prodotti proteici e tale riduzione deve essere scaglionata nel tempo. L'ADC per i cereali panificabili deve essere

ridotta nella stessa misura. Diversi partecipanti alla consultazione (VSF, Proviande, SVV, USM, frifag, VSGF, Migros, USAM, Biscosuisse,) esigono una maggiore riduzione dei prezzi soglia e dell'ADC per i cereali panificabili. La Coop auspica, già a partire dalla metà del 2006, che ogni anno venga introdotta una riduzione dei dazi doganali sui cereali e un'immediata soppressione dei dazi sui prodotti proteici. VKMB, Uniterre, SRAKLA, IP-Suisse e le organizzazioni per la protezione dell'ambiente rifiutano invece la riduzione dei prezzi soglia. FSPC e VKGS si oppongono a un'eccessiva riduzione della protezione doganale per i cereali panificabili.

La Coop e la Comco sono favorevoli all'abolizione dei contributi per l'esportazione e la valorizzazione delle patate. Swisspatat e swisscofel riconoscono la necessità di abolire gradualmente i contributi all'esportazione per le patate da semina e i prodotti di patate e vorrebbero utilizzare i mezzi finanziari disponibili per sostenere il Servizio responsabile dell'assicurazione della qualità. L'USC, AGORA e altre organizzazioni contadine sottolineano il fatto che l'agricoltura necessita di strumenti che consentano di effettuare vendite sui mercati internazionali. USC, UFFP, IP-Suisse, diverse organizzazioni contadine cantonali, swisssem, ASS, VSF, swisspatat, VSKP, FIAL e SCFA chiedono che i contributi di valorizzazione per le patate non vengano aboliti completamente, poiché tale soppressione comporterebbe una qualità inferiore delle patate e prezzi alla produzione più bassi. Economiesuisse, la Comco e Alleanza agraria sono favorevoli alla vendita all'asta del contingente doganale parziale delle patate. USC, UFFP, diverse organizzazioni contadine cantonali, ASS, swisspatat, VSKP, swisscofel, Migros, FIAL, Nestlé e SCFA rifiutano la vendita all'asta, in quanto l'attuale sistema di ripartizione secondo la prestazione all'interno del Paese garantirebbe il ritiro delle patate indigene. Swisspatat teme che ne risultino prezzi al consumo più elevati e perturbazioni del mercato da parte di un singolo importatore. Coop esige che tutti gli importatori, e non soltanto le aziende di imballaggio, abbiano la possibilità di importare nell'ambito del contingente doganale parziale. Alcune organizzazioni contadine si attendono una maggiore promozione delle materie prime rinnovabili.

Frutticoltura, orticoltura e floricoltura

I Cantoni AG, BL, BS, GE, JU e VD rifiutano decisamente la vendita all'asta del contingente doganale (CD) per le verdure congelate e vogliono in linea di massima mantenere il disciplinamento in vigore per l'importazione di frutta e di verdura. Il calendario previsto per la soppressione dei contributi all'esportazione per i prodotti di frutta è stato respinto da tutti i Cantoni che si sono espressi in merito (BL, GE, JU, LU, SZ, VD e VS). Gli interpellati esigono che questa forma di sostegno rimanga in vigore fino alla data convenuta con l'OMC. I contributi intesi ad adeguare la produzione di frutta e verdura (art. 58 cpv. 2) alle esigenze dei mercati non vengono contestati. Il Cantone del Vallese propone di rinunciare alla scadenza prevista (2011) per il versamento di questi contributi. BL, BS, LU, SO e SZ chiedono l'introduzione di un supplemento per l'utilizzazione di frutta a nocciolo e a granelli. Quale argomento questi Cantoni adducono il fatto che la redditività ridotta della frutticoltura in pieno campo e la conseguente diminuzione degli alberi ad alto fusto con un valore riconosciuto per il paesaggio e l'ambiente possono essere compensate soltanto mediante contributi che si orientano piuttosto verso l'utilizzazione che semplicemente verso il numero di alberi esistenti. Essi contestano in particolare che i pagamenti diretti ecologici versati per ogni albero siano sufficienti. I Cantoni di Vaud e del Vallese sono favorevoli al versamento di aiuti finanziari, secondo il modello previsto dall'Unione europea, destinati a provvedimenti presi da organizzazioni volontarie allo scopo di concentrare le offerte.

L'UDC non intende accettare modifiche alla regolamentazione dell'importazione di frutta e verdura. Essa appoggia la proposta del settore della frutta, che mira a introdurre un supplemento per l'utilizzazione di frutta a nocciolo e a granelli.

Tutte le organizzazioni delle categorie in questione, come pure l'USAM e il commercio, tra cui la Coop e la Migros, non sono d'accordo con la vendita all'asta del contingente doganale per le verdure congelate e con gli aumenti del CD per i fiori recisi. Inoltre le associazioni mantello e le organizzazioni regionali dei settori in questione insistono affinché venga mantenuto, in linea di massima, il disciplinamento in vigore per quanto concerne l'importazione di frutta e verdura.

Circa 10 organizzazioni agricole rifiutano il calendario previsto per la soppressione dei contributi all'esportazione per i prodotti di frutta. Per contro swisscofel, le organizzazioni dei consumatori FPC e FRC nonché la Coop e Pro Natura approvano la scadenza di tali contributi proposta dal Consiglio federale. L'USC e due organizzazioni regionali propongono di abolire la scadenza prevista all'articolo 58 (2011) per il versamento dei contributi allo scopo di adeguare la produzione di frutta e verdura alle esigenze dei mercati. Anche l'USC, il BZS e le organizzazioni agricole del settore in questione esigono l'introduzione di un supplemento per l'utilizzazione di frutta a nocciolo e a granelli. Pure Pro Natura e ASPU/Birdlife Svizzera sono favorevoli a questa nuova misura di sostegno al mercato.

La concessione di aiuti finanziari al settore della frutta e della verdura secondo il modello dell'Unione europea è approvato da 8 partecipanti alla consultazione, tra cui l'USC, AGORA, le organizzazioni dei produttori di frutta e verdura e la Coop. Swisscofel ritiene invece che gli operatori interessati possano effettuare gli adeguamenti necessari senza il sostegno dell'ente pubblico.

Tre organizzazioni mantello nei settori della floricoltura e della produzione di funghi propongono la concessione di crediti d'investimento per le aziende del loro ramo.

Economia vinicola

La suddivisione in tre categorie e l'utilizzazione delle stesse denominazioni dalla produzione fino alla designazione del prodotto finito vengono accolte favorevolmente, in linea di massima, dalla maggioranza dei Cantoni. I Cantoni AG, BE, SG, SO, SZ e TG ritengono tuttavia che le rispettive denominazioni e le esigenze poste alla produzione debbano essere sancite dalla legislazione in materia di derrate alimentari. BL, BS e GR esigono una definizione della denominazione "Grand cru" da parte della Confederazione. La proposta di una migliore differenziazione tra i vini DOC e i vini tipici trova il consenso generale. I Cantoni BL, BS e JU propongono che le condizioni quadro valide per i vini DOC vengano stabilite dalla Confederazione allo scopo di armonizzare meglio la questione della denominazione di origine controllata. VD, VS e JU caldeggiano in linea di massima un avvicinamento reciproco della DOC per quanto riguarda i vini e i prodotti agricoli. Essi si oppongono invece senza eccezioni a un trasferimento delle competenze dai Cantoni alla Confederazione nel settore dei vini DOC. VS e TI sono d'accordo sul fatto che le organizzazioni di categoria corrispondenti alle varie denominazioni stabiliscano le esigenze richieste ai vini DOC della loro zona di produzione. La concentrazione delle competenze, a livello federale, per quanto concerne i vini tipici che non vengono designati con termini tradizionali riservati a un Cantone non è contestata. GE e TI propongono di vietare l'utilizzazione di una marca o di un nome di fantasia per i vini da tavola.

La concentrazione del controllo della vendemmia e del commercio dei vini in un'unica procedura, sotto la responsabilità di un Servizio competente, non viene accettata dai Cantoni AG, BS, BL, FR, GE, GR, JU, NE, SG, SH, TG, VD, VS e ZH. Questi Cantoni desiderano mantenere le proprie competenze nell'ambito del controllo della vendemmia. Alcuni di essi raccomandano invece di adottare norme di esecuzione comuni emanate dalla Confederazione. I Cantoni di Berna e del Ticino approvano la soppressione del controllo nella forma attuale. Per quanto riguarda il controllo del commercio dei vini, i Cantoni FR, GE, JU, NE, VD e VS si oppongono all'abolizione dell'equivalente controllo cantonale per i vinificatori-cantinieri che commercializzano soltanto i propri prodotti. Il Cantone del Vallese propone di integrare il controllo del commercio dei vini, per queste persone soggette a tale obbligo, nel controllo cantonale della DOC. I Cantoni di Ginevra e del Giura auspicano un coordinamento tra il controllo del commercio dei vini e la futura concretizzazione della punizione di infrazioni. I Cantoni di Berna e di Basilea Campagna propongono di effettuare questo controllo nell'ambito della legislazione in materia di derrate alimentari.

L'UDC ritiene che la Confederazione debba definire i vini DOC, i vini tipici e le condizioni connesse con la loro designazione. Questo partito intende inoltre mantenere il controllo della vendemmia a livello cantonale e centralizzare il controllo del commercio dei vini presso un Servizio competente.

USC, SWB, AGORA e FSV nonché cinque altre organizzazioni agricole cantonali sono favorevoli alla concentrazione, a livello federale, delle competenze per quanto riguarda i vini tipici che non sono designati con termini tradizionali riservati ai Cantoni. Diversi di essi suggeriscono inoltre di formulare una definizione del termine "Grand cru" a livello federale. Le organizzazioni di cantinieri e di commercianti di vini sostengono a grandi linee il concetto proposto, in particolare per quanto concerne la definizione, da parte della Confederazione, delle esigenze richieste per i vini tipici. Per quanto riguarda la determinazione dei requisiti per i vini DOC, l'ASVE e i Cantoni del Vallese e del Ticino auspicano una delega di competenze alle organizzazioni di categoria regionali. Altre organizzazioni agricole manifestano invece l'intenzione di mantenere il disciplinamento attuale. I rappresentanti della viticoltura biologica approvano il concetto che prevede una segmentazione. Anche le organizzazioni dei consumatori (FRC, FPC), la Commissione federale del consumo e la Coop appoggiano questa idea e si esprimono a favore dell'applicazione delle norme in materia di denominazione di origine controllata nel settore agricolo per i vini DOC.

USC, ISV, FSV, AGORA e circa dieci altre organizzazioni agricole regionali non sono d'accordo con la prevista concentrazione dei controlli. Le organizzazioni dei commercianti di vini vorrebbero mantenere un controllo della vendemmia armonizzato a livello cantonale. L'esecuzione dei controlli basata su un'analisi dei rischi viene sostenuta da numerose organizzazioni di questo settore. Le organizzazioni dei commercianti di vini valutano positivamente l'introduzione di un unico controllo del commercio dei vini. L'USAM e la Coop sono favorevoli alla concentrazione di entrambi i controlli sotto la responsabilità di un solo ente. La proposta di trasferire l'esecuzione dei controlli a carattere poliziesco a un Servizio privato accreditato suscita le critiche dell'ACCS. La CFCV è contraria al finanziamento parziale dei controlli mediante tasse che dovrebbero essere riscosse soltanto se venissero constatate infrazioni.

Pagamenti diretti (Titolo terzo LAgr)

Da quanto è emerso dalla consultazione, si può affermare che il sistema dei pagamenti diretti in linea di massima ha dato buoni risultati, sebbene esistano ancora determinate lacune dal profilo ecologico e l'onere amministrativo in parte venga criticato.

L'unica modifica di legge proposta nel settore dei pagamenti diretti (stralcio dell'art. 73 cpv. 5 lett. d) è rifiutata soltanto da un Cantone (AR). Altri pareri espressi in merito a determinate disposizioni specifiche riguardano l'articolo 70 capoverso 5 lettera d: sei Cantoni (SO, NW, BS, BL, TG, AG) vorrebbero reintrodurre la graduazione secondo la superficie e il numero di animali per azienda, mentre tre (SZ, VD, NE) ne auspicano l'abolizione, come ha già deciso il Parlamento.

Il programma proposto in merito allo sfruttamento sostenibile delle risorse naturali viene valutato positivamente da diversi Cantoni, anche se rimangono ancora in sospeso parecchie questioni. In particolare è stata messa in discussione la proposta di inserire il nuovo articolo sotto il titolo relativo ai pagamenti diretti.

Non viene invece contestato il fatto che il Consiglio federale stabilisca un volume minimo di lavoro in unità standard di manodopera (USM) per l'ottenimento dei pagamenti diretti. Sono tuttavia pervenuti pareri controversi in merito alla determinazione dell'entità di questo valore limite a livello di ordinanza: dodici Cantoni (LU, SZ, OW, NW, ZG, FR, SO, BS, BL, SH, GR) sono favorevoli a un aumento, mentre nove (BE, UR, AG, VD, VS, NE, GE, JU) sono contrari.

Le semplificazioni proposte per quanto riguarda la prova che le esigenze ecologiche sono rispettate concernono anche il livello dell'ordinanza. Tutti i Cantoni si sono espressi a favore del mantenimento del bilancio delle sostanze nutritive, unitamente alla richiesta di esonerarne le aziende di allevamento estensivo. BS e BL sono contrari alla soppressione dell'obbligo di analizzare il terreno, NW, GR, VD, LU e AG sono favorevoli all'obbligo di eseguire analisi del suolo per le aziende con numerosi animali, mentre gli altri Cantoni ne richiedono la soppressione.

A parte due eccezioni (SZ, LU), tutti i Cantoni si esprimono a favore dell'attuale sistema di rotazione delle colture. Per quanto attiene alle prescrizioni in materia di protezione dei vegetali, i pareri divergono decisamente: infatti sette Cantoni (LU, FR, SH, AG, VD, NE, GE) non sono d'accordo con l'abolizione delle relative condizioni, quattro Cantoni (FR, BL, AG, SH) sono favorevoli alla proposta di creare strisce verdi lungo i corsi d'acqua, mentre cinque (SZ, NE, GE, ZG, TG) sono contrari. Le strisce verdi lungo le strade con canalizzazione sono state fermamente rifiutate.

I contributi unici per la detenzione di animali da reddito che consumano foraggio grezzo vengono approvati dalla grande maggioranza dei Cantoni. Alcuni Cantoni (VD, NE, GE) si sono però espressi in linea di massima contro un trasferimento dei mezzi finanziari dal sostegno del mercato ai pagamenti diretti. Sette Cantoni (BL, BS, ZH, SO, SH, TG, JU) sono favorevoli, invece dell'attuale limitazione in funzione delle superfici inerbate, a una limitazione dei contributi in base alla superficie foraggiera principale (compresi il mais da silo e le barbabietole da foraggio). Quattro Cantoni (LU, NW, ZG, GR) caldeggiavano esplicitamente il mantenimento della limitazione in funzione delle superfici inerbate. Da parte di quattro altri Cantoni (BE, SZ, OW, AG) si esigono contributi più elevati.

La riduzione del contributo di superficie generale viene approvata da quattro Cantoni (BE, UR, SZ, AG) e rifiutata da sei (BS, BL, FR, VD, GE, JU). La maggioranza dei Cantoni ritiene

che l'aumento del contributo supplementare per la superficie coltiva aperta sia troppo esiguo, in quanto la soppressione del sostegno del mercato non verrebbe compensata completamente.

La maggior parte dei Cantoni è d'accordo con l'aumento delle aliquote dei contributi destinati alla detenzione di animali in condizioni difficili di produzione (contributi DACD), mentre sette Cantoni (BE, UR, SZ, NW, AR, AI, GR) sono favorevoli a un maggiore aumento, in particolare nelle zone di montagna tre e quattro. La maggioranza dei Cantoni ha un atteggiamento positivo anche nei confronti del cambiamento del sistema in favore della limitazione dei contributi in base alla superficie inerbata.

Soltanto due Cantoni (TG, NE) propongono la soppressione dei contributi destinati ai prati sfruttati in modo poco intensivo. Gli altri Cantoni non intendono rinunciare a tali contributi, ossia vogliono mantenerli perlomeno nelle zone di montagna o nel caso in cui viene raggiunta la qualità ecologica auspicata (OQE). La soppressione di singoli elementi di compensazione ecologica non riscuote il favore della maggioranza dei Cantoni. Viene invece valutato favorevolmente un più sostanzioso versamento di contributi per elementi di cui è possibile provare che consentono di mantenere e di favorire la biodiversità, come pure la maggiore importanza dell'ordinanza sulla qualità ecologica.

L'aumento dei contributi d'estivazione non viene contestato da nessun Cantone. Tre Cantoni (AR, AI, GR) vorrebbero realizzare in modo mirato tale aumento elevando le aliquote previste per le vacche da latte. La prevista riduzione dei contributi alle colture estensive viene respinta all'unanimità.

KVU, EKL e Cercl'Air chiedono che la prova che le esigenze ecologiche sono rispettate venga integrata con esigenze supplementari volte a ridurre il carico di ammoniaca. Inoltre chiedono che i criteri determinanti per i contributi ecologici di cui all'articolo 76 vengano completati con un riferimento alla gestione con emissioni contenute e che ciò venga consolidato come "buona pratica agricola" nelle disposizioni d'esecuzione. Le emissioni di ammoniaca possono essere ridotte in modo mirato contenendo l'esposizione di superfici emittenti nel settore dell'allevamento di animali oppure adottando provvedimenti di riduzione delle emissioni in relazione allo stoccaggio di concimi aziendali e alla distribuzione di liquame sulle superfici. L'impegno profuso a livello aziendale per garantire una gestione con emissioni contenute potrebbe essere retribuito mediante specifici contributi di superficie.

Il PES sostiene in generale il trasferimento dei mezzi finanziari destinati al sostegno del mercato ai pagamenti diretti e vorrebbe aggiungere altri elementi alla prova che le esigenze ecologiche sono rispettate. Almeno la metà dei concimi aziendali va distribuita sulla propria superficie aziendale, la tolleranza nel quadro del bilancio del fosforo va soppressa, l'utilizzo di insetticidi chimici di sintesi nel settore della campicoltura deve essere vietato e va garantito il foraggiamento conforme alle esigenze degli animali. Il PLR chiede un trasferimento dei pagamenti diretti a favore di aziende "promettenti", mentre l'UDF esige una riduzione dei pagamenti diretti che finora sono stati assegnati "ad innaffiatoio". Il PS e il PES auspicano un orientamento più mirato della politica agricola verso obiettivi ecologici. Inoltre il PES richiede l'introduzione di un sesto ambito "ecologia". Il PPD appoggia in linea di massima gli sforzi intrapresi per semplificare le condizioni ecologiche mantenendo però la qualità. L'UDC esige l'aggiunta di una componente dei pagamenti diretti maggiormente connessa con il lavoro.

Per quanto riguarda l'articolo 70 capoverso 5 lettera d, PPD, PS e PES chiedono la reintroduzione della graduazione secondo la superficie e il numero di animali. I partiti si sono anche espressi in merito al volume minimo di lavoro in USM per l'ottenimento dei pagamenti diretti. Il PLR vorrebbe che venisse valutato un aumento "significativo". Il PPD auspica per la

regione di pianura un aumento a 0,4 USM, l'UDC a 0,5 USM. Il PES desidera invece mantenere anche nella regione di pianura l'attuale valore di 0,25 USM.

Tutti i partiti si sono espressi a favore del mantenimento del bilancio delle sostanze nutritive nell'ambito della prova che le esigenze ecologiche sono rispettate (PER), anche l'esenzione delle aziende non problematiche viene accolta favorevolmente. PS, PES e UDF richiedono prescrizioni più severe nell'ambito della PER in regioni ricche di bestiame. I partiti hanno espresso pareri discordanti in merito alle esigenze PER nel settore dei prodotti fitosanitari: il PES approva la proposta di creare strisce verdi lungo i corsi d'acqua e le strade con canalizzazione, mentre l'UDC è contraria. Il PS e il PES non sono d'accordo con la soppressione delle condizioni concernenti la scelta di prodotti fitosanitari. Le proposte in merito alla semplificazione delle procedure e alla riduzione dell'onere amministrativo non vengono invece contestate dai partiti.

Il trasferimento dei mezzi finanziari destinati al sostegno del mercato ai pagamenti diretti per versare un contributo UBGFG unitario è accolto favorevolmente dal PS, dal PES e dal PEV. L'UDC è contraria per principio a tale proposta e si dichiara a favore dell'inclusione dell'intera superficie foraggera. Il PES si oppone a un maggiore sostegno della detenzione di ovini. Il PEV chiede di fissare in generale la quota di foraggio grezzo ad almeno il 90 per cento e anche il PS e il PES sottolineano l'importanza del vincolo alla superficie.

L'aumento del contributo supplementare per la superficie coltiva aperta non viene contestato da alcun partito. Tutti i partiti sono inoltre d'accordo con l'aumento dei contributi destinati alla detenzione di animali in condizioni difficili di produzione (contributi DACD). Il PS e il PES sottolineano che occorre evitare l'intensificazione indesiderata che potrebbe risulterne.

Il PES si dichiara favorevole al mantenimento dei contributi destinati ai prati sfruttati in modo poco intensivo, nella misura in cui viene raggiunta la qualità ecologica auspicata (OQE). Questo partito è contrario alla soppressione di singoli elementi di compensazione ecologica e chiede che i contributi d'estivazione per gli ovini non vengano aumentati e che i contributi alle colture estensive rimangano al livello attuale.

Numerose organizzazioni contadine si rallegrano del fatto che non vengano apportate modifiche fondamentali al principio dei pagamenti diretti. L'agricoltura biologica (BIO-Suisse, diverse organizzazioni regionali e cantonali in tale ambito), kagfreiland, il VKMB, il WWF, l'ASPU, l'osservatorio ornitologico svizzero di Sempach e la Conferenza degli incaricati della protezione della natura e del paesaggio chiedono l'istituzione di un sesto ambito "ecologia" e l'ampliamento delle esigenze nell'ambito della PER. Le associazioni contadine, sia a livello cantonale che regionale, e swiss granum sono invece favorevoli a un sostanziale mantenimento delle prescrizioni vigenti in materia di PER, ma appoggiano in linea di massima la volontà di semplificare i rispettivi oneri. Economiesuisse rileva la mancanza di un chiaro mandato di prestazioni e di un sistema che tenga conto degli obiettivi e dei mezzi da impiegare per i pagamenti diretti. I PSL chiedono che a medio termine venga preso in considerazione il loro concetto di riorganizzazione integrale del sistema di sostegno all'agricoltura. Alcune organizzazioni contadine ritengono insufficiente l'indennizzo del fattore lavoro e si esprimono perciò a favore di un versamento più consistente di pagamenti diretti ai settori aziendali che richiedono un maggior dispendio di lavoro.

L'unica modifica di legge proposta nel settore dei pagamenti diretti (stralcio dell'art. 73 cpv. 5 lett. d) è contestata soltanto da un'organizzazione (USM). Altri pareri espressi in merito a determinate disposizioni specifiche riguardano l'articolo 70 capoverso 5 lettera d: 19 organizzazioni vorrebbero reintrodurre la graduazione secondo la superficie e il numero di

animali, mentre nove ne auspicano l'abolizione, come ha già deciso il Parlamento. L'USC fa dipendere il proprio parere dalla decisione riguardo ai limiti di spesa.

Il programma proposto in merito allo sfruttamento sostenibile delle risorse naturali viene valutato positivamente dall'USC e da diverse organizzazioni contadine, anche se rimangono ancora in sospeso parecchie questioni. Esse chiedono tuttavia che il finanziamento venga effettuato attingendo ad altre fonti rispetto al preventivo destinato all'agricoltura. Le associazioni favorevoli all'agricoltura biologica e le associazioni ambientaliste auspicano invece un inasprimento della prova del rispetto delle esigenze ecologiche. In particolare viene messa in discussione la proposta originaria di inserire il nuovo articolo sotto il titolo relativo ai pagamenti diretti.

25 organizzazioni non desiderano che venga aumentato il volume minimo di lavoro in USM per l'ottenimento dei pagamenti diretti, che è attualmente in vigore ed è stato stabilito a livello di ordinanza. 32 organizzazioni sono invece favorevoli a un aumento. L'USC non si è espressa a tale proposito.

Anche le semplificazioni proposte per quanto riguarda la prova che le esigenze ecologiche sono rispettate concernono soltanto il livello dell'ordinanza. Tutte le organizzazioni si sono espresse a favore del mantenimento del bilancio delle sostanze nutritive. Tutte le organizzazioni che hanno dato un parere in merito si oppongono a un'abolizione generale dell'obbligo di effettuare analisi del terreno e sono favorevoli al mantenimento dell'attuale sistema di rotazione delle colture. Per quanto attiene alle prescrizioni in materia di protezione dei vegetali, i pareri divergono decisamente: la maggior parte delle organizzazioni contadine, se si prescinde da poche eccezioni, sono d'accordo con l'abolizione delle relative condizioni. Tutte le organizzazioni contadine, ad eccezione di BFO, VKMB e KIP, sono contrarie alla proposta di creare strisce verdi lungo i corsi d'acqua e le strade con canalizzazione. Le cerchie ambientaliste sostengono invece questi provvedimenti.

La proposta di assegnare contributi unici per la detenzione di animali da reddito che consumano foraggio grezzo viene approvata dalla grande maggioranza delle organizzazioni interpellate, anche se con molte riserve e richieste supplementari. Gli ambienti contadini, soprattutto nella regione di pianura, sono favorevoli, invece dell'attuale limitazione in funzione delle superfici inerbate, a una limitazione dei contributi in base alla superficie foraggera principale (compresi il mais da silo e le barbabietole da foraggio). I produttori che praticano l'agricoltura biologica e le cerchie rosso-verdi sottolineano l'importanza del vincolo al foraggio grezzo, senza però escludere esplicitamente i campi destinati alla foraggicoltura. I produttori di latte e gli allevatori di bestiame bovino esigono all'unanimità contributi più elevati. Le organizzazioni di protezione della natura criticano l'aumento dei contributi per le pecore che non producono latte. Notevole consenso incontra inoltre la proposta dell'USC che mira a una compensazione degli attuali contingenti supplementari a favore della regione di montagna.

La riduzione del contributo di superficie generale riscuote pochi consensi presso le organizzazioni contadine. Esse auspicano invece che i limiti di spesa per i pagamenti diretti vengano aumentati oppure che venga reintrodotta la graduazione secondo la superficie e il numero di animali. L'aumento del contributo supplementare per la superficie coltiva aperta viene per contro approvato, anche se tale aumento viene in parte considerato troppo esiguo.

La maggior parte delle organizzazioni è d'accordo con l'aumento delle aliquote dei contributi destinati alla detenzione di animali in condizioni difficili di produzione. Alcune di esse sono favorevoli a un maggiore aumento, in particolare nelle zone di montagna tre e quattro. Una lieve maggioranza di queste organizzazioni sostiene il cambiamento del sistema a favore della limitazione dei contributi in base alla superficie inerbata.

Soltanto quattro organizzazioni propongono la soppressione dei contributi destinati ai prati sfruttati in modo poco intensivo. Le altre non intendono rinunciare a tali contributi, ossia vogliono mantenerli perlomeno nelle zone di montagna o nel caso in cui viene raggiunta la qualità ecologica auspicata (OQE). Anche la soppressione di singoli elementi di compensazione ecologica non riscuote il favore della maggioranza delle organizzazioni in questione. In linea di massima, l'aumento dei contributi d'estivazione non viene contestato.

Misure sociali collaterali (Titolo quarto LAgr)

Le modifiche proposte riscuotono un ampio consenso presso i Cantoni. NE e JU auspicano ulteriori provvedimenti allo scopo di attutire le conseguenze di un più massiccio mutamento strutturale. SO chiede che venga prorogata fino al 2015 la possibilità di riqualificazione.

I partiti politici non si sono espressi in merito alle proposte summenzionate.

Sia le organizzazioni contadine che la Coop, economiesuisse e la VSVAK approvano le proposte in questione. I provvedimenti intesi a promuovere l'abbandono dell'agricoltura hanno riscosso un consenso particolarmente ampio. L'USC e altre organizzazioni contadine chiedono l'adozione di ulteriori provvedimenti che riguardano soprattutto la legislazione in materia fiscale. L'USC e altre 8 organizzazioni contadine esigono la proroga degli aiuti per la riqualificazione almeno fino al 2015. Il SBLV vorrebbe assegnare tali aiuti anche quando le donne devono lasciare l'azienda in seguito alla separazione o al divorzio.

Miglioramenti strutturali (Titolo quinto LAgr)

La grande maggioranza dei Cantoni è favorevole alle modifiche proposte. In parte essi auspicano semplificazioni ancora maggiori (procedura, riduzione della durata del divieto di cambiamento della destinazione) o ulteriori possibilità di sostegno (energie alternative, incentivazione di colture speciali). Cinque Cantoni esigono che i mezzi finanziari destinati ai miglioramenti strutturali vengano assolutamente mantenuti e non siano ulteriormente ridotti. SZ, GL, AG e GE chiedono, per sgravare i Cantoni, una partecipazione della Confederazione alle perdite in caso di crediti d'investimento superiori all'importo limite. I criteri di entrata nel merito per le singole aziende, differenziati secondo i gruppi di provvedimenti, inerenti alle USM vengono valutati in modo differente. 8 Cantoni dei 13 che si sono espressi a tale proposito rifiutano sia un aumento che una differenziazione dei limiti inferiori USM.

Per quanto riguarda i partiti svizzeri, soltanto l'UDF ha dato un parere in merito. Essa propone di sostenere unicamente progetti economici e di non mantenere in vita a tutti i costi le aziende eccessivamente indebitate.

Le modifiche proposte vengono approvate da diverse organizzazioni contadine, dalla VSVAK e dalla Coop. 3 organizzazioni artigianali non vogliono un'estensione della possibilità di sostegno degli investimenti nei settori della preparazione, della commercializzazione o dei servizi oppure chiedono che vengano accordate pari opportunità alle imprese artigianali, indipendentemente dalla loro forma giuridica (stesso sostegno delle aziende artigianali come il 2° pilastro della politica agricola comune nell'UE).

10 organizzazioni contadine e la VSVAK esigono che nell'ambito dei miglioramenti strutturali non vengano effettuate ulteriori riduzioni dei mezzi finanziari.

Il SAB e 19 organizzazioni a maggioranza contadina non desiderano in generale un aumento dei limiti inferiori USM e di conseguenza una differenziazione secondo i vari provvedimenti. La VSVAK e 5 organizzazioni contadine possono immaginarsi che venga introdotta una differenziazione dei limiti inferiori USM: alcune di esse auspicano in particolare un aumento delle competenze cantonali.

L'Associazione svizzera maestri giardinieri, l'Associazione dei vivaisti svizzeri e l'Association des Horticulteurs de la Suisse Romande richiedono che i provvedimenti previsti al Titolo quinto valgano anche per la floricoltura produttiva. L'Unione svizzera dei produttori di funghi avanza la stessa richiesta per le aziende di produzione di funghi (aggiunta all'articolo 3).

L'USC e 8 altre organizzazioni contadine caldeggiavano la concessione di contributi a favore degli edifici collettivi anche nella regione di pianura. Inoltre sono state inoltrate diverse proposte specifiche, come il promovimento esclusivo di stalle particolarmente rispettose degli animali (PSA), la limitazione del sostegno alle aziende a tempo pieno (swisscofel, VSM, Confiseur) o la concessione di un finanziamento di partenza per nuovi settori aziendali o per nuove specie (Unione svizzera dei produttori di funghi).

Ricerca e consulenza, promozione della coltivazione delle piante e dell'allevamento di animali (Titolo sesto LAgr)

I 10 Cantoni che si sono espressi in merito (ZH, UR, SZ, SO, GR, AG, VS, NE, GE e JU) e tutti gli altri partecipanti alla consultazione accolgono favorevolmente il sostegno alle iniziative di progetti regionali.

BIO-Suisse e altre organizzazioni favorevoli all'agricoltura biologica chiedono che venga accordato all'IRAB un aumento dei mezzi finanziari.

Protezione dei vegetali e materie ausiliarie (Titolo settimo LAgr)

AOS, FSPC, USC e 4 associazioni cantonali dei contadini esigono che il riconoscimento di omologazioni estere o la loro revoca, nonché i rapporti d'esame e certificati di conformità esteri non debbano più adempiere esigenze equivalenti per quanto riguarda le condizioni agronomiche e ambientali (art. 160 cpv. 6 LAgr).

Protezione giuridica, misure amministrative e disposizioni penali (Titolo ottavo LAgr)

I Cantoni, i partiti politici e le organizzazioni non si esprimono oppure si dichiarano perlopiù d'accordo con le modifiche proposte.

13 organizzazioni (p. es. Vin NE, VINIHARASS), 1 Cantone (VD) e un partito (UDC) auspicano che il diritto di proposta per perseguire le designazioni e le classificazioni illecite nel settore vinicolo venga esteso ai Servizi cantonali di controllo.

Disposizioni finali (Titolo nono LAgr)

Il coordinamento dei controlli non è contestato da nessuno. BE, SZ e NW chiedono un coordinamento da parte degli Uffici dell'agricoltura, proposta in merito alla quale l'Associazione dei chimici cantonali della Svizzera esprime qualche dubbio. Essa è inoltre dell'opinione che i controlli effettuati dalla polizia sanitaria abbiano la precedenza rispetto ai controlli di tipo puramente agricolo.

I Cantoni appoggiano la proposta di praticare il controllo autonomo e il controllo esterno basato sul rischio. NE, GE e JU auspicano tuttavia una concretizzazione. Il Cantone di Argovia si esprime a favore di una formulazione in cui venga utilizzato il verbo "potere" per quanto riguarda i controlli esterni basati sul rischio. Inoltre i Cantoni approvano la proposta favorevole all'accREDITAMENTO. FR, BL, GE esigono che si faccia un'eccezione per i controlli effettuati direttamente dallo Stato. Soltanto BL e BS rifiutano l'introduzione di direttive vincolanti in materia di riduzione dei pagamenti diretti.

Le semplificazioni proposte nell'ambito della registrazione e della gestione dei dati sono accolte favorevolmente da tutti i Cantoni che si sono espressi in merito: infatti nessun Cantone, in linea di massima, è di parere contrario. Alcuni di essi esprimono riserve sul fatto che la Confederazione debba assumere i costi (SH, TG, TI, GE), che la competenza per il rilevamento dei dati debba continuare a spettare ai Cantoni (GE, BS, ZH) o che tali dati non possano essere trasferiti a organizzazioni dotate di un label (BL).

I partiti politici e le diverse organizzazioni approvano il coordinamento dei controlli. SSEA, CasAlp, BBKMOV chiedono un coordinamento da parte degli Uffici dell'agricoltura. La KBNL esige l'integrazione delle prescrizioni contro il degrado ambientale (protezione delle acque, dell'ambiente, ecc.) nei controlli PER. Il PPD accoglie favorevolmente le semplificazioni proposte nell'ambito della registrazione e della gestione dei dati.

La maggior parte dei partecipanti alla consultazione (p. es. USC, AGORA, LOBAG, CNAV, LUBV, SGBV, ZGBV, CAJB, Suisseporcs, Vin NE, VITISWISS, IVN, F.N.V., KIP) appoggia la proposta di praticare il controllo autonomo, ma auspica una concretizzazione. I controlli esterni basati sul rischio vengono valutati in modo positivo dalla maggioranza degli interpellati. Le seguenti organizzazioni sono tuttavia contrarie a un obbligo generale per i controlli basati sul rischio: BFO, Qualinova, KIP, LOBAG.

L'introduzione di direttive vincolanti in materia di riduzione dei pagamenti diretti viene generalmente approvata. LOBAG, SRP, USC, LUBV, SOBV e Suisseporcs chiedono che le infrazioni alle prescrizioni legali non comportino doppie punizioni (multa più riduzione dei pagamenti diretti).

2.3 Pareri in merito alla modifica della legge sul diritto fondiario rurale e della legge sull'affitto agricolo

Diritto fondiario rurale

Tutti i Cantoni, ad eccezione di due (LU, GR), sono contrari all'aumento del volume minimo di lavoro necessario, affinché un'azienda possa essere riconosciuta come azienda agricola ai sensi del diritto fondiario rurale, a 1,25 USM. La maggior parte di essi propone invece un limite che definisce l'azienda agricola di 1,0 USM. Tutti i Cantoni, ad eccezione di tre (BE, UR, GR), si oppongono alla soppressione del limite di prezzo per i fondi agricoli e le aziende agricole. La grande maggioranza dei Cantoni respinge anche la soppressione del limite dell'aggravio sui fondi agricoli. Questa proposta raccoglie soltanto il consenso di 5 Cantoni (UR, OW, NW, SH, VD). Una definizione indipendente dell'azienda agricola nel diritto in materia di pianificazione del territorio non viene auspicata dalla maggior parte dei Cantoni che hanno espresso un parere in merito.

Se si prescinde da una sezione cantonale di un partito (PLR LU), tutti i partiti politici si oppongono a un aumento del limite che definisce l'azienda agricola a 1,25 USM. La maggioranza può condividere un aumento massimo a 1,0 USM, nella misura in cui si tengono in considerazione la attività paraagricole. Tutti i partiti politici, ad eccezione di uno (PLS), vogliono mantenere il divieto di vendere le aziende agricole e i fondi agricoli a prezzi esorbitanti. Inoltre tutti i partiti politici disapprovano la proposta di soppressione del limite dell'aggravio sui fondi agricoli. Soltanto pochissimi partiti si sono espressi in merito alla questione di una definizione indipendente dell'azienda agricola nella legge sulla pianificazione del territorio: un partito nazionale vi si oppone (PES), mentre un altro partito nazionale (UDF) e due sezioni cantonali di un ulteriore partito (UDC LU e UDC TG) sono d'accordo con tale proposta.

Le organizzazioni contadine sia nazionali che cantonali, le associazioni della protezione dell'ambiente, della natura e degli animali, le istituzioni nell'ambito della ricerca e della formazione nonché le Centrali di consulenza agricola criticano quasi senza eccezioni la proposta del Consiglio federale di aumentare il limite dell'azienda agricola a 1,25 USM. Una parte di queste organizzazioni si dichiara d'accordo con un aumento massimo a 1,0 USM nel caso in cui vengano tenute in considerazione le attività paraagricole e le particelle affittate. Un'organizzazione della produzione animale (Swiss Beef CH) e una della produzione vegetale (USPV), la maggior parte del commercio al dettaglio e delle associazioni economiche come pure le cerchie favorevoli alla protezione della proprietà fondiaria agricola approvano invece un limite che definisce l'azienda agricola di 1,25 USM.

Praticamente tutte le organizzazioni contadine a livello nazionale e cantonale nonché i rappresentanti dell'economia lattiera, della produzione animale, della produzione vegetale, della viticoltura, della protezione dell'ambiente, della natura e degli animali come pure le istituzioni nell'ambito della ricerca, della formazione e della consulenza agricola si esprimono a favore del mantenimento del limite di prezzo per i fondi agricoli. Per contro il commercio al dettaglio, l'economia e l'industria alimentare, gli ingegneri agronomi e le cerchie immobiliari auspicano un abbandono di tale limite di prezzo.

In modo analogo le organizzazioni contadine a livello nazionale e cantonale, i rappresentanti dell'economia lattiera, della produzione vegetale e della viticoltura, le associazioni per la protezione dell'ambiente, della natura e degli animali nonché le istituzioni nell'ambito della

ricerca, della formazione e della consulenza si oppongono alla soppressione del limite dell'aggravio sui fondi agricoli. Si dichiarano invece favorevoli a questa proposta il commercio al dettaglio, l'economia, l'industria alimentare, gli ingegneri agronomi e le cerchie immobiliari.

Sia le organizzazioni contadine a livello nazionale e cantonale che i rappresentanti della protezione dell'ambiente, della natura e degli animali sono unanimemente contrari all'idea di inserire una definizione indipendente dell'azienda agricola nella legislazione in materia di pianificazione del territorio. Pareri divergenti sono invece stati espressi dalle organizzazioni della produzione animale, delle colture speciali e del commercio di bestiame.

Legge sull'affitto agricolo

La proposta di escludere dal diritto in materia di affitto agricolo i fondi agricoli situati interamente nella zona edificabile incontra il consenso di tutti i Cantoni, a parte un'eccezione (NE). Tuttavia la maggioranza dei Cantoni non condivide l'idea di sopprimere il controllo del fitto per i fondi agricoli e di introdurre contemporaneamente una possibilità di contestazione da parte dell'affittuario. Sei Cantoni (ZH, BE, UR, SH, AG, VS) sono invece d'accordo con questa novità.

I partiti politici che si sono espressi in merito all'affitto agricolo hanno posto l'accento sulla soppressione della sorveglianza del fitto da parte dello Stato e sulla sua sostituzione con una procedura di contestazione. Se si prescinde da un'eccezione (PLS), tutti gli interpellati respingono questa proposta.

La maggioranza delle organizzazioni contadine (USC, AGORA, FSPB), le associazioni dell'economia lattiera, della produzione animale e vegetale nonché il commercio al dettaglio, gli ambienti economici e le cerchie immobiliari approvano l'idea di escludere dal diritto in materia di affitto agricolo i fondi agricoli situati interamente nella zona edificabile. Alcune organizzazioni contadine cantonali (p. es. Prométerre, Bärner Bio Bauer, Sankt Gallischer Bauernverband) e i rappresentanti della viticoltura criticano invece questa proposta. Le organizzazioni contadine a livello nazionale e cantonale, le cerchie dell'economia lattiera, della produzione lattiera, della produzione vegetale (ad eccezione di USPV e ASMG) e della viticoltura, le associazioni per la protezione dell'ambiente, della natura e degli animali nonché le istituzioni nell'ambito della consulenza, della ricerca e della formazione rifiutano all'unanimità la soppressione della sorveglianza ufficiale del fitto sui fondi agricoli. Per contro, i rappresentanti dell'economia e delle cerchie immobiliari accolgono favorevolmente questo provvedimento.

2.4 Pareri in merito alla modifica della legge federale sugli assegni familiari nell'agricoltura

Nell'ambito della procedura di consultazione, 19 Cantoni si sono espressi in merito alla LAF. Tra di essi, 10 (ZH, BE, UR, SZ, FR, SO, BL, GR, TG e TI) si sono dichiarati d'accordo con l'idea proposta di introdurre nella legge miglioramenti degli assegni familiari per i lavoratori agricoli. 8 Cantoni (LU, OW, NW, VD, VS, NE, GE e JU) hanno dichiarato il proprio consenso, anche se limitato: la richiesta principale – formulata in parte come chiara

condizione per approvare le proposte in questione – si può riassumere come segue: per i provvedimenti di politica sociale, come è stato proposto nella consultazione, occorre mettere a disposizione i mezzi finanziari necessari al di fuori dei limiti di spesa previsti per l'agricoltura. Una condizione analoga viene posta anche dai Cantoni di Svitto e del Ticino, che si sono espressi favorevolmente in merito. Il Cantone di Argovia rifiuta invece tali proposte, poiché gli assegni secondo la LAF sarebbero già attualmente superiori a quelli assegnati dal Cantone ai lavoratori occupati al di fuori dell'agricoltura e inoltre per il fatto che i Cantoni dovrebbero assumersi costi supplementari; anche il Cantone di Basilea Campagna si oppone a un aggravio maggiore a carico dei Cantoni, mentre secondo il Cantone di Friburgo occorrerebbe verificare la chiave di ripartizione finanziaria e aumentare la quota a carico della Confederazione. Per quanto riguarda il limite di reddito, il Cantone di Lucerna è favorevole alla soppressione nella regione di montagna e a un semplice innalzamento nella regione di pianura, mentre il Cantone di Obvaldo caldeggia un adeguamento al limite di reddito per i pagamenti diretti. Per quanto concerne l'aumento degli assegni, il Cantone di Basilea Campagna dichiara a favore dell'introduzione di assegni di formazione, mentre il Cantone di Lucerna si oppone alla differenziazione tra regione di montagna e regione di pianura a proposito delle aliquote.

Tra i vari partiti, soltanto il PPD e l'UDF si sono espressi in merito alla LAF. Il PPD apprezza in modo particolare la soppressione del limite di reddito, mentre l'UDF sostiene i miglioramenti relativi al limite di reddito e agli importi da assegnare.

Delle 39 organizzazioni che hanno dato un parere sulla LAF, un terzo si esprime a favore del modello proposto, mentre due terzi dichiarano il loro consenso, ma con la riserva che i costi supplementari che ne derivano vengano effettivamente finanziati al di fuori dei limiti di spesa in ambito agricolo. Non è possibile, come ritiene ad esempio l'Unione svizzera dei contadini, che si verifichi un trasferimento di mezzi finanziari destinati alla produzione e allo smercio. La soppressione del limite di reddito non ha suscitato opposizioni degne di nota. L'Unione svizzera dei contadini e alcune organizzazioni agricole fanno tuttavia notare che ciò non deve comportare quale conseguenza che vadano persi diritti fatti valere finora secondo le leggi cantonali (a causa del guadagno accessorio; diritto dell'altro genitore) e che quindi si verifichi uno spostamento dell'aggravio dagli ordinamenti cantonali non agricoli in materia di assegni familiari al sistema di assegni previsti per l'agricoltura.

2.5 Pareri in merito alla modifica della legge sulle derrate alimentari

La maggioranza dei Cantoni si rammarica del fatto che il diritto all'informazione ai sensi della direttiva CE 178/2002 non venga introdotto. Alcuni di essi, come pure numerose organizzazioni, propongono che nell'ambito della presente revisione venga considerata l'introduzione della dichiarazione positiva per le derrate alimentari. Inoltre la maggior parte dei Cantoni si oppone al sistema di tasse previsto. Quali argomenti vengono addotti i costi supplementari per l'economia, la riscossione delle tasse effettuata in modo eterogeneo dai Cantoni oppure il principio della gratuità dei controlli, sancito dalla LDerr. Secondo il desiderio generalmente espresso dai Cantoni, i costi dei controlli e dei compiti previsti dalla legge devono essere contenuti, nella misura del possibile, entro un livello ragionevole, mentre l'applicazione della legge deve essere chiarita, in particolare per quanto attiene alla

ripartizione delle competenze tra chimici cantonali e veterinari cantonali. Diversi Cantoni vogliono continuare ad avere la competenza in materia di approvazione dei progetti di costruzione e di trasformazione dei macelli. Numerosi Cantoni e alcune organizzazioni vicine a loro raccomandano alla Confederazione di installare un sistema di registrazione dei dati raccolti concernenti le aziende del settore alimentare che sia accessibile alle autorità cantonali. Parecchi Cantoni si oppongono a qualsiasi regolamentazione derogatoria, in particolare per quanto riguarda l'obbligo di notifica per la produzione primaria.

I partiti politici non hanno praticamente espresso pareri in merito a questo progetto di revisione. Soltanto l'UDC LU ha dato il proprio parere sul disegno di modifica della LDerr, rifiutando in particolare le nuove tasse previste per i macelli e le aziende di sezionamento.

Numerose organizzazioni interpellate sono in linea di massima d'accordo con il presente disegno di modifica. Come è il caso dei Cantoni, anche diverse organizzazioni avrebbero desiderato che la dichiarazione positiva delle derrate alimentari venisse inserita nella legge sulle derrate alimentari e nella legge sull'agricoltura. Un paio di organizzazioni esigono una soluzione per quanto riguarda l'uniformazione del sistema delle tasse. Una gran parte delle organizzazioni e singoli Cantoni si oppongono alla proposta che, in futuro, i veterinari ufficiali debbano controllare gli animali da macello, le carni nonché i macelli e le aziende di sezionamento; inoltre essi non sono nemmeno d'accordo sul fatto che vengano riscosse tasse per il controllo dei macelli e delle aziende di sezionamento. In generale le organizzazioni consultate chiedono che l'eventuale aumento dei costi e degli oneri connesso con questa modifica di legge rimanga entro limiti ragionevoli. Una più stretta collaborazione tra i vari Uffici federali o addirittura la creazione di un unico Ufficio federale per la sicurezza delle derrate alimentari e la protezione dei consumatori sono state menzionate soltanto da una minoranza delle organizzazioni interpellate e da un Cantone. Singole organizzazioni si sono anche espresse in merito all'introduzione nella legge del diritto all'informazione, ciò che viene pure richiesto da alcuni Cantoni. Contrariamente a numerosi Cantoni e a diverse organizzazioni di tutela dei consumatori, parecchie organizzazioni, prevalentemente del settore agricolo, esigono che le aziende della produzione primaria vengano esentate esplicitamente dall'obbligo di notifica.

2.6 Pareri in merito alla modifica della legge sulle epizootie

Le modifiche vengono accolte favorevolmente dalla maggior parte dei Cantoni. Oltre ad alcuni adeguamenti alla terminologia della LDerr, essi chiedono un'estensione del controllo del traffico di animali a livello di effettivi. I Cantoni si dichiarano favorevoli all'introduzione di un sistema di trattamento dei dati gestito dalla Confederazione. Nel contempo essi propongono di introdurre modalità di finanziamento meno onerose per i Cantoni.

Anche la maggioranza delle organizzazioni approva le modifiche previste. In parte vi è un certo scetticismo nei confronti della professionalizzazione, poiché si suppone che essa comporti costi eccessivamente elevati. I Cantoni NW, FR, VD e JU come pure 18 organizzazioni contadine esigono un disaccoppiamento degli incentivi finanziari destinati alla BDTA dai contributi per lo smaltimento. L'USC e altre 10 organizzazioni richiedono inoltre di sancire nella legge l'obbligo per i macelli di pagare le spese di gestione della BDTA.

Inoltre viene auspicata un'estensione dei contributi per lo smaltimento dall'ESB a tutte le epizoozie.

L'Associazione svizzera negozianti di bestiame propone lo stralcio della tassa per la prevenzione e la lotta contro le epizoozie dall'articolo 56a e la soppressione del controllo del commercio di bestiame. La Federazione svizzera sport equestri desidera che venga creata una base legale che preveda un registro centrale per gli equini.

2.7 Pareri in merito alla riduzione dei costi e al rafforzamento della concorrenza

La parte speciale dedicata alla riduzione dei costi e al rafforzamento della concorrenza conteneva un'analisi intesa a individuare i provvedimenti che determinano un aumento dei costi. Numerosi interpellati hanno chiesto che vengano assolutamente adottati provvedimenti volti a ridurre i costi, in particolare che siano autorizzate le importazioni parallele e che venga applicato il principio del Cassis de Dijon. Tuttavia, oltre alle prescrizioni, alle condizioni e agli strumenti della politica della concorrenza elencati nella documentazione relativa alla consultazione, non è stata proposta la soppressione di ulteriori provvedimenti concreti all'origine dell'incremento dei costi di produzione.

10 Cantoni (AI, BE, BL, JU, NE, SG, SO, TG, VD, VS) si sono espressi esplicitamente a favore delle importazioni parallele e in parte a favore dell'esaurimento regionale di prodotti protetti da un brevetto. I Cantoni di Basilea Campagna e di Turgovia esigono il riconoscimento delle norme estere di omologazione e la rinuncia a verifiche speciali. Il Cantone di Basilea Città chiede l'adozione di provvedimenti adeguati nell'ambito degli studi di base e dell'utilizzazione di prodotti fitosanitari. I Cantoni LU, BS, BL e AG si oppongono alla definizione proposta di nuovi impianti all'articolo 2 dell'ordinanza contro l'inquinamento atmosferico (OIA). Essi minerebbero il principio del risanamento contenuto nell'articolo 18 della legge sulla protezione dell'ambiente in caso di trasformazione e di ampliamento di edifici. Questi Cantoni si oppongono anche alla soppressione dell'esame dell'impatto sull'ambiente per le stalle più grandi sancito dall'ordinanza concernente l'esame dell'impatto sull'ambiente (OEIA).

PEV, PES, PLS e PS chiedono che sia concessa la possibilità di effettuare importazioni parallele ed esigono che venga chiarita la questione relativa al possibile margine di manovra per gli sgravi a favore dell'agricoltura e che nel messaggio vengano proposti provvedimenti adeguati (PPD). PS e UDF desiderano che vengano riprese nel modo più ampio possibile le prescrizioni concernenti l'esame dei mezzi di produzione agricoli importati e che siano verificate criticamente eventuali deroghe. Il PES auspica che la Svizzera mantenga la facoltà di decidere di non ammettere in Svizzera determinati mezzi di produzione omologati nei Paesi dell'Unione europea. Inoltre esso chiede che si rinunci alle modifiche previste per la OIA e la OEIA.

37 organizzazioni, prevalentemente contadine, come pure la Migros e la Coop propongono che venga concessa la possibilità di effettuare importazioni parallele nonché l'introduzione dell'esaurimento regionale e internazionale nel diritto dei brevetti per i mezzi di produzione

agricoli e, in parte, per tutte le prestazioni agricole intermedie protette da un brevetto (compresi p. es. i materiali da costruzione).

15 organizzazioni, la Migros e la Coop chiedono un'armonizzazione delle prescrizioni tecniche con l'Unione europea e una rinuncia a verifiche speciali. 10 organizzazioni e due ditte esigono che la procedura di omologazione dei mezzi di produzione agricoli venga semplificata. 3 organizzazioni e la Migros chiedono esplicitamente l'applicazione del principio Cassis de Dijon per i mezzi di produzione agricoli. Il WWF e kagfreiland auspicano che la Svizzera mantenga la facoltà di decidere di non ammettere in Svizzera determinati mezzi di produzione omologati nei Paesi dell'Unione europea. La FSPC chiede la soppressione delle scorte obbligatorie di concimi azotati. L'UFSC e uno dei suoi membri ritengono che il potenziale di risparmio legato alla soppressione delle scorte obbligatorie di concimi azotati venga valutato in modo eccessivamente positivo. Essi sostengono la proposta fatta nella consultazione, secondo cui occorre verificare la necessità e le dimensioni delle scorte obbligatorie di concimi azotati nell'ambito del rapporto sulle scorte obbligatorie del 2007. Le organizzazioni ambientaliste sono contrarie alle modifiche proposte per la OIA e la OEIA.

3. CONSULTAZIONE

Conformemente all'articolo 20 dell'ordinanza del 17 agosto 2005 sulla procedura di consultazione (RS 172.061.1), la documentazione, i pareri espressi dai partecipanti alla consultazione e i risultati della procedura di consultazione non sottostanno al segreto d'ufficio.

Presso l'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG) è possibile consultare i seguenti documenti:

- Tutti i pareri [8 raccoglitori]
- Sintesi sotto forma di tabella dei risultati della consultazione [1 raccoglitore]

Il presente rapporto sui risultati della consultazione viene messo a disposizione dei mass media ed è inviato a tutti i partecipanti alla consultazione. Inoltre esso viene pubblicato nel sito Internet della Cancelleria federale ed è accessibile a tutti gli interessati.

4. ELENCO DEI PARTECIPANTI ALLA CONSULTAZIONE

Autorità

Governo del Cantone di Zurigo	ZH
Governo del Cantone di Berna	BE
Governo del Cantone di Lucerna	LU
Governo del Cantone di Uri	UR
Governo del Cantone di Svitto	SZ
Governo del Cantone di Untervaldo Sopraselva	OW
Governo del Cantone di Untervaldo Sottoselva	NW
Governo del Cantone di Glarona	GL
Governo del Cantone di Zugo	ZG
Governo del Cantone di Friburgo	FR
Governo del Cantone di Soletta	SO
Governo del Cantone di Basilea Città	BS
Governo del Cantone di Basilea Campagna	BL
Governo del Cantone di Sciaffusa	SH
Governo del Cantone di Appenzello Esterno	AR
Governo del Cantone di Appenzello Interno	AI
Governo del Cantone di S. Gallo	SG
Governo del Cantone dei Grigioni	GR
Governo del Cantone di Argovia	AG
Governo del Cantone di Turgovia	TG
Governo del Cantone del Ticino	TI
Governo del Cantone di Vaud	VD
Governo del Cantone del Vallese	VS
Governo del Cantone di Neuchâtel	NE
Governo del Cantone di Ginevra	GE
Governo del Cantone del Giura	JU
Ufficio dell'agricoltura del Cantone di Friburgo	LAFR

Partiti politici

Partito radicale-democratico svizzero	PLR
Partito socialista svizzero	PSS
Unione democratica di centro	UDC
Partito popolare democratico svizzero	PPD
Partito ecologista svizzero	PES
Partito liberale svizzero	PLS
Partito evangelico svizzero	PEV
Unione democratica federale	UDF
Commissione dell'agricoltura PPD Cantone di Lucerna	
Unione democratica di centro	UDC VD
Commissione dell'agricoltura UDC Cantone di Lucerna	UDC LU
Partito radicale-democratico svizzero del Cantone di Lucerna	PLR LU
Partito radicale-democratico svizzero del Cantone di Soletta	PLR SO
Commissione dell'agricoltura UDC Cantone di Turgovia	UDC TG

Organizzazioni contadine e professionali

Organizzazioni nazionali

Unione svizzera dei contadini	USC
-------------------------------	-----

Associazione dei raggruppamenti e delle organizzazioni romandi d'agricoltura	AGORA
Associazione svizzera per la difesa dei piccoli e medi contadini	VKMB
Uniterre	Uniterre
Centro contadino svizzero	BZS
Unione delle contadine svizzere	UCS
Associazione cattolica dei contadini svizzeri	
Comunità di lavoro riformata svizzera Chiesa e Agricoltura	SRAKLA
Federazione delle Chiese evangeliche della Svizzera	
Gruppo svizzero per le regioni di montagna	SAB
Società svizzera di economia alpestre	SAV
Associazione svizzera degli affittuari	SPV
Schweizer Bergheimat	
Associazione svizzera delle organizzazioni per l'agricoltura biologica	BIO-Suisse
Associazione svizzera dei contadini e delle contadine che praticano la produzione integrata	IP-Suisse
Associazione dei capi delle aziende agricole dei penitenziari svizzeri	
Agro-Marketing Suisse	
Associazione dell'agricoltura biodinamica	

Organizzazioni cantonali

Organizzazione agricola bernese e delle regioni limitrofe	LOBAG
Associazione vodese per il promovimento dei mestieri legati alla terra	Prométerre
Agricoltori biologici bernesi	
Associazione dei contadini argoviesi	
BIO-Grischun	
Associazione dei contadini grigionesi	
Camera giurassiana dell'agricoltura	CJA
Camera neocastellana dell'agricoltura e della viticoltura	CNAV
Associazione dei contadini friburghesi	
Associazione dei contadini glaronesi	
Associazione cantonale dei contadini di Appenzello Esterno	
Agricola-Pool	
Associazione dei contadini lucernesi	
Associazione dei contadini sangallesi	
Associazione dei contadini sciaffusani	
Comitati dei contadini bernesi (BBK)	
Associazione dei contadini solettesi	
Associazione dei contadini turgoviesi	
Camera vallesana dell'agricoltura	
Associazione dei contadini della Svizzera centrale	
Associazione dei contadini zigani	
Associazione dei contadini zurighesi	
Gruppo per la produzione integrata nella Svizzera occidentale	PIOCH
Bio Uri	
Bio-Ring dell'Appenzello	
Associazione dei produttori biologici di Zurigo e di Sciaffusa	
Associazione dei bioagricoltori zugani	
Associazione dei contadini del Cantone di Svitto	
Bio-Giura	
Associazione dei contadini urani	
Associazione dei bioagricoltori della Svizzera orientale (VOB)	
Cooperativa PROGANA - Organizzazione romanda dei produttori biologici	
Produttori biologici friburghesi	
Cooperativa Biofarm Kleindietwil	
L'associazione mantello dell'agricoltura ginevrina	Agri Genève

Associazione dei produttori biologici vallesani
 Associazione friburghese degli agricoltori che praticano un'agricoltura rispettosa
 dell'ambiente e degli animali

Altre organizzazioni

Camera dell'agricoltura del Giura bernese	CAJB
Associazione dei maestri agricoltori della Svizzera romanda	AMASR
Associazione agricola Saanenland	
Organizzazione agricola Seeland	
Associazione dei contadini Amt Thun	
Camera dell'agricoltura dell'Alto Vallese	
Unione Contadini Ticinesi	
Cooperativa europea LONGO MAI	
Forum dell'agricoltura dell'UNESCO biosfera Entlebuch	
Pascolo franco-svizzero, Sezioni di Vallorbe e la Côte	
Associazione dei contadini dell'Obersimmental	
Comunità per lo sfruttamento dei boschi Hilferm	

Mezzi di produzione

fenico	
Associazione svizzera dei produttori di sementi	swissem
Associazione svizzera dei selezionatori	ASS
Associazione svizzera dei produttori di sementi e piantine	
Ufficio fiduciario dei depositari svizzeri di scorte obbligatorie di concimi	UFSC
Associazione svizzera dei fabbricanti di foraggi	VSF
Agriclub (Club sperimentale) di Landor SA	
Kali AG / Potasse SA	
LANDOR SA	

Economia lattiera

Produttori Svizzeri di Latte	PSL
Associazione svizzera dei produttori di latte senza insilati	SVSM
Associazione dell'industria lattiera svizzera	AIL
Organizzazione Categoria Burro	BOB
Organizzazione di categoria latte in polvere svizzero	BSM
Organizzazione di categoria latte di latteria	BOM
Federazione dei produttori di latte di Ginevra e dintorni	LRG
Federazione lattiera di Neuchâtel	FLN
Federazione lattiera vodese-friburghese	ORLAIT
Federazione lattiera di Winterthur	MVW
OP PROLAIT SA	PROLAIT
Produttori lattieri della Svizzera centrale	ZMP
Federazione lattiera argoviese	AMV
Federazione lattiera vallesana	FLV/WMV
Sezione dei produttori di latte della LOBAG che producono i vari tipi di Emmental	LOBAG E
Federazione delle Società lattiere friburghesi	FSFL
Emmi Svizzera SA	Emmi
BAER SA	BAER
Hochdorf Nutritec SA	Hochdorf
Züger Frischkäse SA	Züger
Caseificio Imlig Oberriet	Imlig
Alpgold / Raclette vallesana	Alpgold

Sortenorganisation Berner Alp- und Hobelkäse DOC	CASALP
Fromarte, gli specialisti svizzeri del formaggio	FROMARTE
Interprofessione del Gruyère	Gruyère
Interprofessione del Vacherin friburghese	Vacherin F
Interprofessione Tête de Moine	Tête de Moine
Organizzazione svizzera del formaggio	KOS
Cooperativa svizzera dei fabbricanti di formaggi a pasta molle e semidura	SGWH
Switzerland Cheese Marketing SA	SCM
Associazione dell'industria svizzera del formaggio fuso	SESK
Associazione svizzera degli esportatori di formaggio	VSKE
Strähl Käse AG Siegershausen	Strähl

Produzione animale

Proviande	
Comunità d'interessi dei mercati pubblici	
Associazione svizzera negozianti di bestiame	ASNB
Associazione svizzera dei detentori di lama e di alpaca	
Commercio di bestiame B. Lüscher SA	
Unione svizzera macellai	USM
Comunità di lavoro degli allevatori svizzeri di bovini	
Produttori svizzeri di bestiame bovino	SRP
Federazione svizzera d'allevamento della razza bruna	
Federazione svizzera d'allevamento della razza pezzata	
Associazione svizzera dei detentori di vacche madri e nutrici	
Associazione svizzera degli ingrassatori di vitelli	
Swiss Beef CH	
Federazione d'allevamento della razza pezzata alpina e dell'economia alpestre della Simmental	VSA
IG Schwyzer Vertragsaufzucht	
Organizzazione di categoria per l'esportazione di bestiame in Svizzera	
Bernischer Berufs-Kälbermästerverband	BBKMV
Suisseporcs	
Aviforum	
Associazione dei produttori di uova svizzeri	GalloSuisse
Federazione svizzera dei produttori di pollame	SGP
Associazione svizzera degli allevatori di pollame	
Frifag Märwil AG	frifag
Società svizzera dei commercianti di cavalli	
Federazione svizzera sport equestri	FSSE
Federazione svizzera d'allevamento della razza delle Franches-Montagnes	
Federazione svizzera d'allevamento di bestiame ovino	
Federazione svizzera d'allevamento di bestiame caprino	
Inlandwollzentrale Schweiz AG	
Association Laines d'ici	
Verein Schafwollverwertung Riffenmatt	
Federazione dell'Alto Vallese per l'allevamento di ovini con il naso nero	
Federazione grigionese d'allevamento di bestiame ovino	
Cooperativa svizzera per l'allevamento di pecore da latte	
IG pURI-Wullä	
Associazione per l'allevamento di bestiame ovino di Sciaffusa e dintorni	

Produzione vegetale ed economia vinicola

swiss granum

Federazione svizzera dei produttori di cereali	FSPC
Vereinigung des Schweizer Getreide- und Futtermittelhandels	VSGF
Associazione svizzera dei centri di raccolta di cereali	VKGS
Federazione Mugnai Svizzeri	DSM
Associazione dei produttori svizzeri di oli commestibili, di grassi commestibili e di margarine	SwissOlio
Eco Energie Etoy	
Associazione svizzera dei maestri panettieri e pasticceri	
Comunità di interessi spelta	
Interprofessione zucchero	
Associazione svizzera dei coltivatori di barbabietole da zucchero	
Zuccherifici di Aarberg + Frauenfeld SA	
Swisspatat	
Associazione dei produttori svizzeri di patate	VSKP
Associazione svizzera del commercio di frutta, verdura e patate	swisscofel
Centro svizzero specializzato nella produzione di barbabietole da zucchero	
Comunità di lavoro per la promozione della foraggicoltura	
Comunità di interessi Miscanthus IGM	
Associazione svizzera frutta	SOV
Unione svizzera produttori di verdura	USPV
Unione svizzera dei produttori di funghi	
Associazione svizzera maestri giardinieri	ASMG
Federazione delle associazioni svizzere per la coltivazione delle piante di tabacco	SwissTabac
Interprofessione fiori recisi Svizzera	ISS
Associazione romanda dei fioristi	
Associazione svizzera del commercio all'ingrosso di fiori	
Biogärtnerei Zimmermann Emanuel & Co, Bioblumen	
Butietta Giardinaria Lehner, Ftan	
Associazione nazionale delle cooperative vitivinicole svizzere	
Associazione svizzera dei vignaioli-cantineri	ASVE
Interprofessione dei vini svizzeri	ISV/SWB
Associazione neocastellana dei vignaioli-cantineri	
Associazione dei cantineri della Svizzera tedesca	
Unione dei vignaioli-cantineri del Vallese	
Commissione federale per il commercio dei vini	CFCV
Federazione svizzera dei viticoltori	FSV
Federazione svizzera per la produzione ecologica nella viticoltura	VITISWISS
Associazione svizzera delle bevande contenenti alcool di distillazione	
Società dei cantineri svizzeri	
Associazione svizzera del commercio dei vini	
VINIHARASS	
Scherer und Bühler AG	
Associazione delle organizzazioni viticole ginevrine	
Interprofessione vitivinicola neocastellana	IVN
Federazione per la viticoltura della Svizzera tedesca	
Federazione neocastellana dei viticoltori	F.N.V.
Comunità interprofessionale dei vini di Ginevra	
Domaine les Hutins, Pierre et Jean Hutins, Dardagny	
Associazione ginevrina dei viticoltori e dei cantineri indipendenti	
Maye Axel, vicepresidente dei vignaioli-cantineri del Vallese	

Commercio al dettaglio e consumo

Federazione delle cooperative Migros	Migros
Coop Svizzera	Coop
Associazione svizzera dei dettaglianti in alimentari	VELEDES

Swiss Retail Federation	
Fondazione per la protezione dei consumatori	FPC
Federazione romanda dei consumatori	FRC
Associazione consumatrici della Svizzera italiana	acsi
Commissione federale del consumo	
Gruppo di studio svizzero per le questioni dei consumatori	
Associazione svizzera per la promozione delle denominazioni DOC-IGP	
Commissione per le designazioni di origine e le indicazioni geografiche	
Società per la produzione di prodotti e servizi svizzeri	
Gruppo di interessi per i prodotti svizzeri di montagna	
Organismo intercantonale di certificazione	
Qualinova	

Associazioni economiche e industria alimentare

economiesuisse – Federazione delle imprese svizzere	economiesuisse
Unione svizzera delle arti e mestieri	USAM
Gastrosuisse	
Unione sindacale svizzera	USS
Commissione della concorrenza	Comco
Federazione delle imprese romande	
Unione delle arti e mestieri del Cantone di Zurigo	
Gewerbeverband des Kantons Luzern	
Associazione svizzera dei proprietari fondiari	
Federazione padronale vodese	
Verband Kompost- und Vergärwerke Schweiz	
Allianz in den Alpen	
Centre Patronal	
hotellerie suisse	Hôtellerie suisse
Organizzazione mantello dell'edilizia svizzera	
Federazione delle industrie alimentari svizzere	FIAL
Réservesuisse, previdenza alimentare Svizzera	
Associazione svizzera industria e agricoltura	
Società dei prodotti Nestlé SA	Nestlé
Swiss Convenience Food Association (ex Associazione svizzera dei fabbricanti di conserve e prodotti refrigerati e surgelati)	SCFA
Associazione svizzera dei maestri pasticceri e confettieri	Confiseur
Associazione svizzera dei fabbricanti di cioccolata	Chocosuisse
Associazione svizzera dell'industria dolciaria	Biscosuisse
Bell AG Basel	
Unione degli importatori svizzeri di salame	
Federazione dei fabbricanti svizzeri di gelati	
Federazione dei grossisti di bevande	

Protezione dell'ambiente, della natura e degli animali

Fondazione WWF Svizzera	WWF
Agrarallianz	
Pro Natura	Pro Natura
Protezione svizzera degli animali	PSA
Fondazione per la protezione degli animali	
Associazione svizzera per la produzione degli uccelli – Birdlife Svizzera	ASPU
kagfreiland, per gli animali della fattoria	kagfreiland
Società svizzera dei responsabili della protezione dell'aria	Cercl'Air
Organizzazione bernese di specialisti della prova che le esigenze ecologiche sono	BFO

rispettate e della detenzione rispettosa degli animali da reddito agricoli	
Commissione federale d'igiene dell'aria	EKL
Società svizzera dell'agricoltura biologica (Bioterra)	
Conferenza dei responsabili dei servizi dell'ambiente svizzeri	KVU
Stazione ornitologica svizzera Sempach	
Conferenza degli incaricati della protezione della natura e del paesaggio	KBNL
Società svizzera per l'agricoltura rispettosa del suolo	
Forum nazionale per la compensazione ecologica	
Forum biodiversità Svizzera	
Commissione intercantonale dei pascoli alberati giurassiani	
Associazione svizzera degli esperti in questioni ambientali	
Gruppo di lavoro compensazione ecologica in campicoltura	
Fondazione svizzera per la protezione del paesaggio	
Commissione federale per la protezione della natura e del paesaggio	CFNP

Ricerca, formazione e consulenza

agroscope FAL Reckenholz	
Associazione svizzera degli ingegneri agronomi e in tecnologia alimentare	SVIAL
Scuola superiore Wädenswil, Dipartimento ambiente & risorse naturali	
Servizio d'informazione agricola	
Sol-Conseil: Laboratorio e ufficio studi al servizio dell'agronomia e della protezione dell'ambiente	
Associazione svizzera per la consulenza in agricoltura	ASCA
Servizio romando di consulenza agricola – Centrale di consulenza agricola Lindau	SRVA -LBL
Servizio romando di consulenza agricola	SRVA
Associazione svizzera dei consulenti dell'agricoltura biologica	
LBBZ Hohenrain und Schüpflheim	
Associazione svizzera dei fiduciari agricoli	
Forum Consulenza Svizzera	
Solothurnische Landwirtschaftliche Kreditkasse	
Coordinamento direttive Ticino e Svizzera tedesca sulla prova che le esigenze ecologiche sono rispettate PER	KIP

Veterinaria

Associazione dei veterinari cantonali svizzeri	
Associazione veterinaria per la sicurezza alimentare	
Servizio di veterinaria del Cantone di Sciaffusa	

Sanità

Associazione dei chimici cantonali della Svizzera	ACCS
---	------

Altri raggruppamenti

Landwirtschaft AG der ZRA	
Associazione per la protezione della proprietà fondiaria agricola	
Fondazione svizzera per la promozione della proprietà di abitazioni	
Federazione svizzera per i miglioramenti strutturali e i crediti agricoli	FMSCA
Seelandheim Worben	
Federazione Immobiliare Romanda, Associazione romanda dei proprietari	
Piattaforma per un'agricoltura socialmente sostenibile	
Fondazione Tannenhof, asilo di famiglia e istituto di reinserimento	
Vorort Bernischer Pflegeheime	

Domus Antiqua Helvetica – Associazione svizzera dei proprietari di edifici di abitazione storici	
Federazione svizzera degli urbanisti	FSU
Società svizzera dell'industria del gas e delle acque	SSIGA
Spycher-Handwerk AG, Cardatura dimostrativa	
Federazione svizzera di geomatica e gestione del territorio	geosuisse

Singole persone

Sig. Riem, agricoltore, Kiesen
Sig. Hutzli, agricoltore, Boltigen
Sig. Urs Nussbaumer, Riedholz, ex segretario agricolo SO
Sig. Matthias Moser e Sig.ra Sandra Aebersold, Worben
Sig. Willy Gerber, Laupersdorf, ex agricoltore
Sig. Sigmund von Wattenwyl, agricoltore, Oberdiessbach
Famiglia Gian Sonder-Hilfiker, Salouf GR
Sig. Erwin Michel, infermiere in psichiatria, Lägermettli, Brienz
Dott. Pierre-François Lavanchy, ingegnere agronomo ETHZ
Signori Müller-Birrer, agricoltori, Sempach-Station
Sig. Kälin, agricoltore, Egg
Sig. Meier, agricoltore, Bühler
Sig. Marcel Scherer, Hünenberg, Consigliere nazionale
Famiglia Viera, Monica e Dott. Rolf Schönenberger
Sig. Henrioud Frédérique, vinificatore-cantiniere, Auvernier NE
Famiglia Stähli-Ansorg, Sunnitehof, Seewil BE
